



SINDACI CONTRO

Difendere l'ambiente e il territorio, da un lato. Guardare con attenzione e spirito critico al processo di attuazione del federalismo fiscale, dall'altro. I Sindaci, a prescindere dal colore politico, sempre più spesso alzano la voce.

Accade a Terzigno (Napoli) dove a protestare sono i primi cittadini dei Comuni intorno al Vesuvio che rischiano così di ospitare una seconda discarica per far fronte all'emergenza infinita dei rifiuti. Tre mesi dopo l'agguato in cui è stato ucciso a colpi di pistola Angelo Vassallo, Primo cittadino ecologista di Pollica (Salerno), la questione ambientale è sempre più in primo piano. Anche nel ricco Nord Est, dove il Sindaco di un Comune sul Lago di Garda dichiara guerra alle seconde case e alla cementificazione. Intanto, prosegue la partita del federalismo fiscale, tutt'altro che in discesa. La parola "autonomia" è sempre più a rischio, come è stato sottolineato all'ultimo congresso di Legautonomie, a Viareggio. Il Governo, secondo il presidente Marco Filippeschi, sta facendo il gioco delle tre carte. Sulla carta il federalismo contiene dei buoni principi; di fatto, però, ci sono ancora troppe incognite. Una delle partite più importanti si disputerà sul campo della sanità.

In mezzo a questo clima teso e difficile, però, fortunatamente c'è anche spazio per una bella notizia: grazie a un'intesa di Legautonomie con l'associazione no profit Focus Europe, adesso sarà più facile barcamenarsi fra le carte dei bandi dell'Unione Europea per la concessione dei fondi comunitari. E far sì che almeno le risorse provenienti da Bruxelles non vadano perse. ■

SOMMARIO



EDITORIALE.03

Sindaci contro

IL PUNTO.06

Solo incognite
Il gioco delle tre carte **08**

I GIORNI NOSTRI.14

Sindaci ecologisti
Accordi e proteste **18**
Guerra alle seconde case **23**
Busta di plastica? No, grazie **26**

CIVILIA.30

Melting pot
La forza tranquilla **34**
Diritti e doveri **37**
Opportunità reciproche **40**

LE IDEE.46

Un mondo in rete
E se la banda larga non esistesse? **50**
A portata di click **56**
Incontri d'affari
Più forte della crisi **62**
Giochi di luce
Risparmiare per illuminare **68**
A spasso col cane, serve la patente **72**
Missione Calabria **74**

DOSSIER.78

Dalla scuola al lavoro
Un salto decisivo **80**

SOLIDARIETÀ.86

La sfida dell'integrazione
Definire è limitare **88**
Trait d'union **92**

OBIETTIVO EUROPA.28
NUOVE TECNOLOGIE.76
RASSEGNA STAMPA.84
RECENSIONI.95
EVENTI.96



Autonomie e Comunità
Mensile dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 4, numero 30
novembre - dicembre 2010

Contiene allegata Edizione
Speciale "Calabria"

è un prodotto Noema

Direttore editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Daniela Persia

Responsabili di redazione
Carlo Andrea Cardona
Zeno Delaini

Coordinamento redazionale
Salvo Ingargiola

Editore
Noema S.r.l.
Via Olmo, 41
37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E
00187 Roma
Tel. 06 62289685
Fax 06 48901140

Realizzazione grafica
Andrea Viscolani

Stampa
Cortella Poligrafica
Lungadige Galtarossa, 22
37133 Verona

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201



IL PUNTO

SOLO INCOGNITE

IL GIOCO DELLE TRE CARTE

FEDERALISMO FISCALE: DURO IL GIUDIZIO DI MARCO FILIPPESCHI, PRESIDENTE DI LEGAUTONOMIE. SULLA QUESTIONE SANITÀ ATTACCA: NO A TENSIONI FRA NORD E SUD

di Salvo Ingargiola

Sotto la lente di ingrandimento, ancora una volta, c'è la legge-delega sul federalismo fiscale. Il dibattito sul processo di attuazione non si ferma. Di questi argomenti si è parlato, lo scorso ottobre, all'ultimo congresso di Legautonomie, a Viareggio, da dove è partito un allarme: le entrate nel 2011 caleranno ancor di più. Ne parliamo con il presidente Marco Filippeschi che non risparmia critiche e invita a riaprire il confronto su molti punti ancora "troppo incerti" e indeterminati.

RITIENE SUFFICIENTE L'AUTONOMIA IMPOSITIVA PER GLI ENTI LOCALI?

Quello che sta accadendo, mentre si discute di federalismo, rappresenta il più forte

attacco all'autonomismo comunale e locale dai tempi della nascita della Repubblica. Se il rapporto tra risorse proprie e risorse derivate dal bilancio statale si modifica a vantaggio di quest'ultime, come è stato rilevato da tutte le recenti indagini sulla evoluzione della finanza locale, è evidente che stiamo andando in una direzione opposta a quella del federalismo. Su questo trend incide certamente, tanto per partire dal caso più evidente, l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, la cui perdita di gettito non è stata interamente recuperata dai Comuni attraverso il ristorno dal bilancio dello Stato. Tuttavia il punto non è quello del completo reintegro di tali risorse, ma il fatto che è stata pesantemente violata l'autonomia dei Comuni privandola di un fondamentale strumento, la cui caratteristica principale è quella di essere strettamente legato al territorio. La sua totale abolizione poi rappresenta anche un caso di ingiustizia sociale, poiché





Una seduta della Conferenza Stato-Regioni - foto LaPresse



se ne avvantaggiano tutti a prescindere dal livello di reddito imponibile. È sostanzialmente un'operazione regressiva e le ingiustizie aumentano se i Comuni sono poi costretti a ricorrere alla leva tariffaria o al taglio dei servizi erogati ai cittadini. In questo contesto non vedo come si possa immaginare una riduzione delle addizionali Irpef. Il sistema delle autonomie deve invece riaprire anche con durezza il confronto con il Governo, anche sul versante dello sblocco delle risorse per gli investimenti, perché gli effetti della manovra economica dell'estate, combinati con quelli della crisi economica e le difficoltà in cui versano le famiglie e le imprese, faranno saltare i bilanci degli Enti locali e il ruolo improprio di "ammortizzatori sociali" che essi

sono stati chiamati ad esercitare proprio sotto la pressione dei propri cittadini. La crisi può farci passare rapidamente dalla riduzione incrementale della risposta pubblica, avvenuta negli anni passati, ad una brusca e crudele compressione dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione.

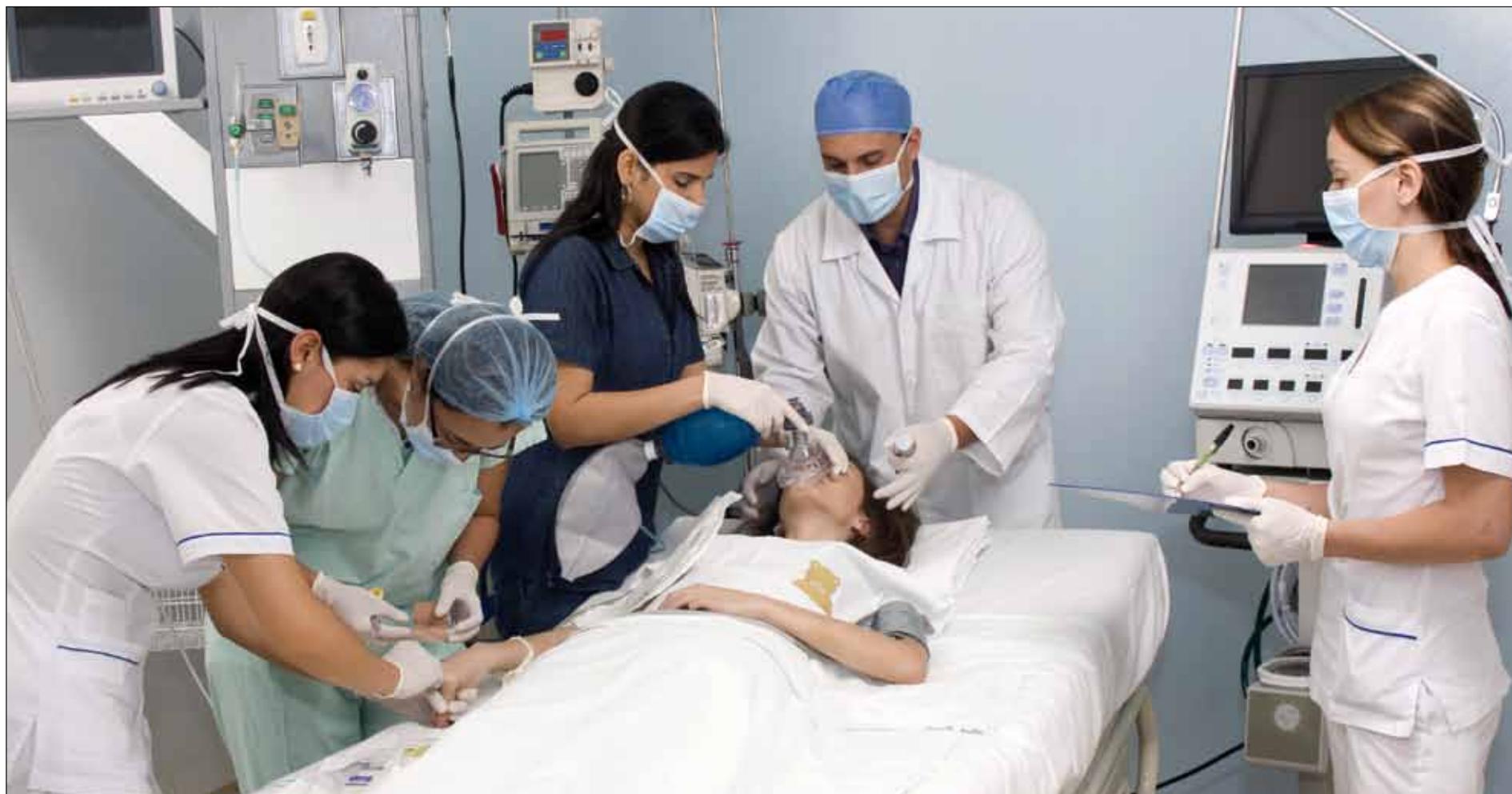
UN BILANCIO SULL'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE. QUALI I PUNTI CHE NON LA SODDISFANO?

I decreti legislativi di attuazione del federalismo fiscale, come ho denunciato a Viareggio, sono delle scatole ancora vuote. Essi rinviano a successivi studi ed elaborazioni

che li sottraggono sostanzialmente ad ogni controllo politico e parlamentare. Quello sul federalismo demaniale si sta rivelando una cosa modesta. Quello sui fabbisogni standard rinvia la loro definizione ai successivi studi di Sose (la Società per gli studi di settore). Quello sul fisco municipale presenta grossi limiti di dinamicità e di manovrabilità e, inoltre, nella quantificazione delle risorse da fiscalizzare, consolida i tagli operati dalla manovra economica pre-estiva ed è privo di almeno un miliardo di euro di copertura. La vera autonomia, con l'introduzione della nuova imposta municipale, è rinviata al 2014, ma mancano ancora i numeri e le aliquote di riferimento. Siamo al gioco delle tre carte. Si fanno le leggi deleghe e poi i decreti delegati che,

invece, di disciplinare le varie questioni, come sarebbe logico, non dicono assolutamente nulla e rinviano a successivi decreti, atti, circolari e quant'altro. È una colossale presa in giro che dobbiamo assolutamente smascherare. Mentre si va disegnando questo scenario di indeterminata sui contenuti e sui numeri del federalismo fiscale, ma molto chiaro per la

“I DECRETI DI ATTUAZIONE SONO SCATOLE VUOTE. È UNA COLOSSALE PRESA IN GIRO”, ATTACCA MARCO FILIPPESCHI



ricaduta nulla o negativa sulle politiche concrete, noi dobbiamo fare i conti qui ed ora con una realtà che porta tutto un altro segno: quello di un governo centralista, che ignora volutamente le sorti delle autonomie e lo stato di gravissima sofferenza che vivono, che ha un'inclinazione a trattare caso per caso e ad elargire premi politicamente mirati quanto immeritati.

CRUCIALE LA QUESTIONE DELLA SANITÀ, A PARTIRE DALLA DEFINIZIONE DEI COSTI E DEI FABBISOGNI STANDARD

UNA DELLE PARTITE PIÙ IMPORTANTI SI GIOCA SU UNO SPINOSO CAMPO DA GIOCO, QUELLO DEI COSIDDETTI COSTI E FABBISOGNI STANDARD DELLA SANITÀ. QUALE IL SUO GIUDIZIO?

Quello dei costi standard rappresenta un po' lo spartiacque decisivo da cui far partire ogni decisione sui livelli di compartecipazione, autonomia ed entità della perequazione. In linea di principio è giustissimo definire i costi standard, quindi di appropriatezza delle varie prestazioni sociali e sanitarie, se ci sono delle inefficienze o degli sprechi è bene che emergano insieme a

chi ne porta la responsabilità. Detto questo, anche qui siamo di fronte a grandi incognite che rischiano di annacquare lo stesso spirito della legge delega sul federalismo fiscale. Per ora assistiamo a un balletto di notizie e trattative sulle Regioni che devono fare da riferimento, rimettendo l'inclusione o l'esclusione dell'una o dell'altra a una trattativa tutta politica su dove andrà collocata l'asticella dei "costi standard", disancorata da criteri ed obiettivi certi e condivisi; nella totale ignoranza del fatto che i "costi standard" sono il parametro di riferimento per la determinazione delle risorse per la perequazione e quindi per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali; argomento del tutto scomparso dal

dibattito e dalle trattative e che noi invece ci proponiamo di mettere fortemente al centro di ogni riflessione e proposta che deve ripartire dal movimento delle autonomie locali. Quindi noi proponiamo che prima si definiscano i livelli essenziali delle prestazioni sociali e poi si fissi l'asticella dei "costi standard", così si avrà un parametro certo, fondato sulla coesione e la responsabilità ed evitando che su questo terreno si alimentino pericolose tensioni tra il Nord e il Sud del Paese. E anche per evitare, aggiungo, che magari si finisca per considerare virtuosa una regione solo perché taglia i servizi per chiudere i bilanci in equilibrio. Non è proprio questo che si deve intendere per efficienza ed appropriatezza. ■



**I GIORNI
NOSTRI
IERI, OGGI, DOMANI**

I GIORNI NOSTRI



SINDACI ECOLOGISTI

ACCORDI E PROTESTE

INTESA FRA SINDACI, REGIONE CAMPANIA E GOVERNO: LA SECONDA DISCARICA A TERZIGNO NON SI FARÀ. MA RESTANO I DUBBI, PROSEGUONO I CORTEI

di Salvo Ingargiola

Molto più che una protesta. A muovere tutti, cittadini e Amministratori, è stata la rabbia. Il fronte è quello della discarica di rifiuti di Terzigno, nel cuore del Parco Nazionale del Vesuvio, il polmone della Campania dichiarato, dall'Unesco, patrimonio della biodiversità. Alla fine è arrivata ciò che tutti descrivono come "una vittoria": la nuova discarica non si farà. "Quello firmato è un buon accordo, credo che la maggioranza della popolazione sarà soddisfatta. Resta, però, una parte della popolazione che vuole la chiusura immediata dell'altra discarica, quella di Cava Sari", ammette Gennaro Langella, Primo cittadino di Boscoreale che ha guidato il movimento di protesta insieme ad altri tre Sindaci dei Comuni vesuviani coinvolti: Agnese Borrelli (Boscotrecase), Domenico Auricchio (Terzigno) e Gennaro Cirillo (Trecase). Per settimane e settimane, da queste parti, in questo angolo stretto fra Pompei e la cima del Vesuvio, i mezzi stracarichi di spazzatura sono rimasti fermi per ore, a causa delle proteste. Autocompattatori dati alle fiamme, tessere elettorali bruciate, lunghi cortei pronti a fermare gli automezzi colmi di immondizia. Scenari infernali che, tuttavia, potrebbero tornare a ripetersi ora che la cittadinanza attende





Proteste contro la discarica con lancio di molotov - foto LaPresse



Gennaro Langella, Sindaco di Boscoreale - foto LaPresse

A TERZIGNO I CITTADINI BRUCIANO LE TESSERE ELETTORALI. “HO VISTO I RIFIUTI ARRIVARE FINO AL SECONDO PIANO DELLE ABITAZIONI”, TESTIMONIA GENNARO LANGELLA, SINDACO DI BOSCOREALE (NAPOLI). “QUELLO FIRMATO È UN BUON ACCORDO. SIAMO SODDISFATTI”.

risposte concrete. “La gente è esausta e, per me, rimane molto difficile calmare gli animi”, precisa il Sindaco Pdl di Boscoreale. L’obiettivo, al di là dei colori politici, era chiaro a tutti: contrastare l’apertura di una seconda discarica, dopo quella inaugurata due anni fa “quando il governo pretese di risolvere in venti giorni un problema che qui, da noi, esiste da vent’anni”.

Le promesse non bastano e così, dopo un vero e proprio ultimatum lanciato al Governo (“se Berlusconi non dovesse intervenire, andremo noi da lui”), è arrivato l’accordo. Ventiquattro righe per chiudere una giornata intensa di trattative, in Prefettura, tra il presidente del Consiglio e i Sindaci dei Comuni vesuviani.

L’intesa è chiara: la seconda discarica a Cava Vitiello, a Terzigno, non si farà. Dall’altra parte, però, i Comuni interessati “si impegnano a rendere disponibili subito le aree per la realizzazione di uno o più siti di compostaggio, al fine di garantire l’autonomia delle Amministrazioni comunali nella gestione del ciclo dei rifiuti”. Rimane, invece, aperta e assolutamente operativa l’altra discarica, Cava Sari. “Ci siamo ritrovati, due anni fa, in una vera e propria emergenza rifiuti dalle proporzioni drammatiche. Ho visto rifiuti arrivare fino all’altezza del secondo piano delle abitazioni”, continua il primo cittadino di Boscoreale che, per settimane, ostinatamente ha ripetuto non facendo sconti al Governo: “C’erano dei

“BENVENUTI, QUI È NATA L’ECOMAFIA”

La nuova discarica avrebbe dovuto contenere 3,5 milioni di tonnellate, l’intero Parco del Vesuvio teoricamente potrebbe contenerne 14 milioni. “Si tratta molto semplicemente di riaprire una delle tante vecchie discariche”, assicura Angelo Genovese, ricercatore alla Facoltà di Veterinaria dell’Università Federico II di Napoli e attivista, in prima linea, nel Comitato dei cittadini anti-discarica. “Il termine ecomafia lo abbiamo inventato noi. Il problema delle discariche esiste da tempo. Si dice sempre: ‘Ci sono sempre stati rifiuti nel Parco e, quindi, perché non metterme altri?’. Intorno al Vesuvio, infatti, intorno alla metà degli anni Novanta, prima dell’istituzione del Parco esistevano già discariche ufficiali o abusive gestite dalla camorra o da soggetti in odore di camorra”.



I cittadini di Terzigno pregano la Madonna contro l'apertura della discarica - foto LaPresse

'buchi' e si sono subito riempiti togliendo i rifiuti dalla strada. In tutta la Campania esiste solo un inceneritore che funziona al 30 per cento delle sue possibilità. Ora serve fare una programmazione seria della gestione dei rifiuti, altrimenti la vecchia discarica inaugurata due anni fa, fra 4-5 mesi, sarà satura. Proprio quest'ultimo punto dell'accordo Governo-Regione Campania e Comuni è ciò che non soddisfa un'ala del Comitato anti-discardica, pronto a ripartire con le proteste e i cortei. E pensare che il Comune di Boscoreale, da poco tempo, ha avviato un servizio navetta per portare i turisti da Pompei a Boscoreale, da dove partono le escursioni alla scoperta del Vesuvio. Altro che promozione del turismo. ■

L'ALLARME DELL'ARPAC

Quella intorno alla discarica di Cava Vitiello è un'area densamente abitata, in attesa di bonifica da anni. Le falde acquifere sono inquinate e compromesse dalla presenza di metalli pesanti, come dimostrano i dati resi noti dall'Arpac (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania). "Dalle discariche arrivano cattivi odori: l'aria è ammorbata – riferiscono i cittadini - si vive costantemente con questa puzza. Bisogna viverci per capirlo veramente", dice uno di loro. Intanto, a chi accusa il comitato anti-discardica di infiltrazione negli ambienti camorristici, replica il procuratore della Repubblica di Nola (Napoli) Paolo Mancuso che, in Commissione Bicamerale d'inchiesta sui rifiuti, ha chiarito che ci sono molti elementi per pensare che i gruppi criminali abbiano l'interesse a che nuove discariche vengano aperte.



GUERRA ALLE SECONDE CASE

di Carlotta di Colloredo

I GIORNI NOSTRI

VIAGGIO SUL LAGO DI GARDA, A TORRI DEL BENAGO (VERONA). DOVE IL SINDACO GIORGIO PASSIONELLI DICHIARA GUERRA ALLA CEMENTIFICAZIONE SELVAGGIA

Un tempo, in riva al lago di Garda, era tutta campagna. Oggi, sono tutte seconde o terze case e centri commerciali. A testimoniare sono gli scatti aerei e del satellite che dal 1945 hanno fotografato il bacino al confine tra le province di Verona, Brescia e Trento, raccolti dal comitato Parco delle colline moreniche del Garda, in una mostra itinerante che sta facendo il giro del lago. L'ultima tappa a Torri del Benaco, unico dei Comuni della sponda veronese finora, ad aver ospitato questo piccolo significativo evento. A volerla, è stato il Sindaco Giorgio Passionelli, uno dei pochi da queste parti a combattere a denti stretti l'abusivismo e la cementificazione selvaggia. Una pratica abbastanza diffusa infatti, è quella di costruire residence turistico-alberghieri secondo la pianificazione dei piani regolatori, e trasformarli subito dopo, sfruttando alcune falle nella legge regionale, in seconde case. "È dal 2004, anno in cui ho iniziato la mia attività di amministratore, che cerco con la Giunta di favorire la coesistenza tra lo sviluppo economico e la tutela ambientale - ha

spiegato il Sindaco -. Il lago di Garda ha già subito abbastanza cemento, prima con la frettolosa ricostruzione del Dopoguerra, poi con la pianificazione intensiva degli anni Ottanta. Ormai si è raggiunto il limite dell'edificabilità". Ecco perché l'Amministrazione guidata da Passionelli ha bloccato le nuove costruzioni, fatta eccezione per quelle turistico ricettive: gli hotel. Certamente più redditizi per il territorio rispetto alle case vacanza che spesso rimangono chiuse. Nonostante tutto, però, costruttori senza scrupoli hanno approfittato delle falle della legge, costruendo hotel e vendendo unità abitative facendosi pubblicità su internet. In pratica, è stata alterata la natura della concessione edilizia. Pronta la risposta del Sindaco benacense che, con i suoi tre esposti alla Procura, è riuscito a ottenere il favore del Tar e ora aspetta il giudizio del Consiglio di Stato. Intanto, i cantieri dei presunti finti alberghi sono lì, abbandonati, a rovinare luoghi di assoluto pregio naturalistico. Il comitato delle Colline moreniche ha portato nei Consigli Regionali di Lombardia e Veneto la proposta di legge popolare per l'istituzione di un ente parco interregionale, suscitando un certo interesse. "Io sono tra



Uno scorcio del Lago di Garda

i primi firmatari - ha detto Passionelli -, c'è davvero bisogno di un ente che dia le linee guida per una lungimirante pianificazione e uno sviluppo armonioso". ■

ITALIA E CEMENTO

Secondo i dati raccolti dal Comitato delle colline moreniche del Garda, in Italia c'è il più alto rapporto tra produzione e consumo di cemento, ogni anno circa ottocento chili a testa. Molte amministrazioni hanno pensato di migliorare i bilanci rilasciando concessioni a costruire: oggi soltanto sulla riviera bresciana ci sono circa 17mila case non occupate. Secondo la Federazione Italiana della grande distribuzione, negli ultimi anni il numero di ipermercati (ovvero grandi più di 2500 metri quadri) è triplicato.

I COMUNI FANNO CASSA RILASCIANDO LE CONCESSIONI EDILIZIE. NEGLI ULTIMI ANNI IL NUMERO DI IPERMERCATI È PRESSOCHÈ TRIPLICATO. È EMERGENZA CEMENTIFICAZIONE, SECONDO IL COMITATO PER LA PROMOZIONE DEL PARCO DEL GARDA: SOLO SULLA RIVIERA BRESCIANA 17 MILA CASE NON OCCUPATE

DAL 2011 IN ITALIA SOLO SACCHETTI BIODEGRADABILI. UNO DEI SOSTENITORI DELLA SPESA “ECO FRIENDLY” È IL SINDACO DI ROMA GIANNI ALEMANNO

È finita l'era della busta di plastica. Finalmente, la “spesa ecologica” arriva anche nel nostro Paese: entro il primo gennaio 2011, infatti, per il trasporto della merce si dovranno usare soltanto materiali biodegradabili. Nessuna proroga, quindi, per l'uso delle buste di plastica. Si tratta di una direttiva dell'Ue che sta per essere recepita da tutti i Paesi dell'Unione, fra cui l'Italia: l'annuncio è stato recentemente diffuso dal Ministero dell'Ambiente e da quello dello Sviluppo economico. La decisione ha fatto contenti tutti: in primis, il sindaco della Capitale, Gianni Alemanno, grande sostenitore del trasporto “eco friendly”. “La legge nazionale – ha affermato Alemanno durante una diretta tv sull'iniziativa di Legambiente “Puliamo il mondo”, l'edizione italiana di “Clean Up the World”, il più grande appuntamento di volontariato ambientale del mondo - è stata rinviata di anno in anno. Il Comune di Roma, d'altronde, già a settembre scorso, seguendo l'esempio di altre città italiane, aveva deciso di bloccare il rinvio e di rispettare i tempi stabiliti dalla direttiva europea. Grazie all'uso dei sacchetti realizzati con materiale biodegradabile, si eviterà lo scempio delle buste di plastica, una delle più grandi cause di inquinamento del suolo pubblico”. Secondo i dati diffusi quest'estate da Legambiente, sono stati circa 150 i Comuni che, nel 2009, hanno dichiarato di aver emesso un'ordinanza per il divieto della commercializzazione e della distribuzione di sacchetti monouso non biodegradabili. A questi se ne aggiungono gli altri 250 che avevano affermato, entro la fine del 2010, di voler fare altrettanto. A Torino, infatti, la vendita dei sacchetti di plastica è stata bandita a luglio scorso, quando il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità una delibera della Giunta, concedendo ai commercianti di esaurire le scorte rimanenti delle buste per la spesa non biodegradabili. “La decisione presa dai due ministri, dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, segna una vera e propria vittoria dell'ambientalismo e dei centomila cittadini che, in occasione delle giornate di ‘Puliamo il Mondo’ hanno firmato la petizione contro la proroga dello stop ai sacchetti non biodegradabili, che inquinano e consumano petrolio”, ha commentato, infine, il vicedirettore di Legambiente, Andrea Poggio. ■



**BUSTA DI PLASTICA?
NO, GRAZIE**

di Flavia Dondolini



OBIETTIVO

EUROPA

di Antonella Vicini



RISORSE INUTILIZZATE

I FONDI DELL'UE PER GLI ENTI LOCALI, IN AIUTO ARRIVA FOCUS EUROPE. FIRMATA UN'INTESA CON LEGAUTONOMIE

L'Italia si è distinta per il mancato utilizzo dei fondi europei. A sostenerlo è il ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi, nel corso di un incontro in Val d'Aosta, durante il quale ha sottolineato come nel nostro Paese ci siano alcune regioni che utilizzano soltanto il 2 per cento dei fondi messi a disposizione dai Ventisette, "perdendo così importanti risorse per lo sviluppo". Soprattutto nel Sud. L'allarme viene anche dalla Uil e dalla Uila (Unione

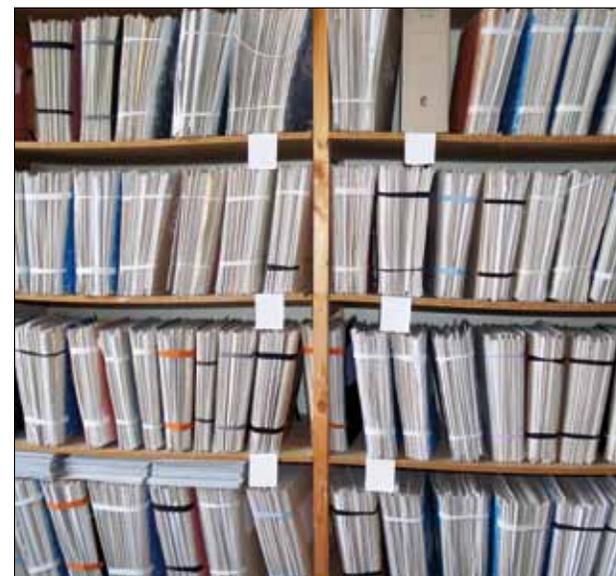
Italiana Lavoratori Agroalimentari) che hanno chiarito come i 400 milioni di euro, messi a disposizione dal Fondo Europeo di Sviluppo Rurale (Feasr), rischiano di andare persi se non verranno presentati progetti ad hoc entro la fine dell'anno. La fine del 2010 è alle porte e sembra prefigurarsi, quindi, una nuova corsa sul fil di lana per non lasciarsi sfuggire un'altra importante occasione. Progetti dell'ultimo minuto si traducono, però, molto spesso in progetti raffazzonati. Uno dei problemi che emerge è l'incapacità di monitorare e gestire le risorse da parte degli Enti locali.

Con una netta differenza tra Nord e Sud. "Progettazione, formazione, euro partenariato sono tre parole chiave", spiega Graziano Milia, presidente di Focus Europe, associazione no-profit che dal 2007 si prefigge di fare da ponte fra le varie realtà territoriali e le istituzioni comunitarie. "La nostra associazione - prosegue Milia - si caratterizza per la sempre più crescente adesione da parte di Amministrazioni locali, sia nazionali che europee. Tutto ciò è possibile perché il monitoraggio costante dei bandi, la loro gestione, così come la realizzazione di attività formative, è ormai diventata un'esigenza di tutti". Secondo fonti Eurispes, infatti, negli ultimi dodici anni, l'Italia ha versato nella casse dell'Unione Europea 30 miliardi di euro in più rispetto a quanto è stato assegnato alle varie realtà locali: soldi che provengono dalle tasche dei contribuenti e che si sarebbero potuti trasformare in risorse per il Paese. ■



ESEMPIO DI SINERGIA

Focus Europe lavora insieme a Legautonomie per promuovere le varie realtà territoriali, assistendo gli Enti locali nell'accesso e nell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea. Ad oggi sono più di 80 gli associati, in prevalenza municipalità dell'Abruzzo, della Basilicata, della Calabria, della Campania, del Lazio, della Liguria, delle Marche, della Puglia, della Toscana, della Sardegna, della Sicilia; luoghi dove si è riscontrata maggiore necessità di colmare un gap. "I Comuni, adesso - ha commentato il presidente di Legautonomie, Marco Filippeschi (nella foto) - hanno l'opportunità di avvalersi della competenza collaudata di un pool di professionisti in grado di assisterli nella individuazione delle risorse messe in campo dai bandi comunitari e nella successiva preparazione delle domande e progettazione degli interventi. Sostanzialmente si tratta di un servizio che nella prima fase è gratuito e che mira anche a creare le necessarie sensibilità e attenzioni verso fonti di risorse e linee di intervento sulle quali il nostro Paese è notoriamente piuttosto indietro rispetto ad altri partner europei".





CIVILIA

PROGETTI IN ATTO



CIVILIA

MELTING POT

LA FORZA TRANQUILLA

TROVARE UN EQUILIBRIO TRA LIBERTÀ DI CULTO E RISPETTO DELLE DIFFERENZE: È L'IMPEGNO DELL'UCOII, UNIONE DELLE COMUNITÀ ISLAMICHE D'ITALIA

di Zeno Delaini

Quello che fu il motto della campagna elettorale di François Mitterrand, e che lo portò all'Eliseo, potrebbe calzare perfettamente anche a Izzedin Elzir, presidente dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia (Ucoii), nata nel 1990 ad Ancona. Infatti, Izzedin Elzir, fa proprio della calma e del dialogo gli strumenti di confronto col mondo, all'unico scopo di "costruire ogni giorno un pezzetto in più di convivenza civile per tutti".

INTEGRAZIONE, INTOLLERANZA E FEDE RELIGIOSA. NELLA REALTÀ LE DIFFICOLTÀ APPAIONO TALVOLTA QUASI INSUPERABILI...

Non nego le difficoltà, ma non vanno nemmeno ingigantite. L'Ucoii, per esempio, si

impegna perché vengano riconosciute tutte le minoranze, oltre alle comunità islamiche, come generatori di tolleranza. Ci sentiamo e vogliamo sentirci italiani a tutti gli effetti: questo è il nostro Paese.

E DI FRONTE ALL'INTOLLERANZA DI ALCUNI, CHE DIRE?

L'intolleranza è, come detto, figlia della mancanza di conoscenza, una pigrizia culturale. Ogni giorno si deve imparare a conoscere se stessi e gli altri.

MA QUANDO ESPRIMERE LA PROPRIA FEDE CONTRASTA CON LE LEGGI DEL PAESE IN CUI SI VIVE? SI VEDA LA FRANZIA CHE HA VIETATO DI INDOSARE IL BURQA...

Non vedo contraddizione tra religione e legge. La fede islamica dice di adeguarsi al



Foto LaPresse

Paese in cui si vive. Posso non condividere una legge, ma accettarla. Al limite contrastarla con modi e mezzi civili. Ribadisco che la Costituzione italiana, grazie a Dio, garantisce la libertà religiosa come diritto fondamentale.

NON MANCANO, PERÒ, EPISODI DI INIZIATIVE ANTI-ISLAMICHE, COME LA RACCOLTA FIRME CONTRO IL CIMITERO ISLAMICO IN PROVINCIA DI UDINE, A PADERNO.

(Sospira, ndr). Temo non mancheranno mai. Però una precisazione la voglio fare: se è giusto accettare le leggi dello Stato, è altrettanto giusto osteggiare le leggi speciali, o i tentativi di promulgarle. Le leggi speciali

sono un capitolo buio della storia italiana che non deve ripetersi. Ma nemmeno altrove. Nel caso specifico, poi, mi viene da sorridere: se la prendono perfino con i morti? Discriminare dei morti oltre che dei vivi? Questo è un problema che non riguarda solo le comunità islamiche, si deve intervenire, ma a livello culturale, altrimenti di questo passo si torna alla legge del taglione...

NON SI PUÒ DIRE CHE SIA UNA PROSPETTIVA ROSEA...

Non lasciamoci ingannare dagli episodi che fanno più rumore. Fortunatamente, in Italia c'è un dialogo, a livello nazionale, che non conosce interruzioni. Sia a livello civile che interreligioso. Nella nostra esperienza fiorentina

I GIORNI NOSTRI

un aiuto notevole è stato dato fin dall'inizio dai movimenti ecclesiali che sono impegnati sulla linea del dialogo: in particolare Sant'Egidio e i Focolari. Con loro abbiamo sempre lavorato in sintonia di intenti e di spirito. Questi movimenti ed altre associazioni possono fare molto nello spirito della fratellanza e dell'amicizia. Tra l'altro queste realtà ecclesiali hanno un impegno a livello mondiale in questo settore. Possono, quindi, contribuire anche all'interno della Chiesa cattolica italiana, che è già molto attiva, ma che può strutturare il suo impegno sempre meglio e con un respiro sempre più ampio.

LEI, HA PARLATO DI MODELLO FIORENTINO, COSA INTENDE?

Si tratta di un'esperienza iniziata ormai da vari anni e molto ben avviata. Abbiamo un colloquio aperto e regolare con la Chiesa cattolica e con la comunità ebraica. Da tempo, ormai, svolgiamo incontri di carattere culturale e religioso per una conoscenza reciproca. Alterniamo il luogo di svolgimento, passando dalla moschea alla sinagoga e ad una chiesa. Ma in Toscana e nel capoluogo l'impegno al dialogo è molto visibile anche a livello istituzionale e civile. Come comunità, per esempio, partecipiamo attivamente alle giornate per la donazione del sangue o a iniziative come "Puliamo il mondo". Ci teniamo a dare visibilità e consistenza al fatto che siamo cittadini italiani a tutti gli effetti. Vivo a Firenze da vent'anni, mi sento fiorentino, pur con le mie peculiarità: la diversità è una ricchezza, ci realizziamo nell'altro, non ci annulliamo.

E PER QUANTO RIGUARDA IL RESTO DEL PAESE, MEGLIO

I GRANDI CENTRI URBANI O QUELLI PICCOLI?

L'integrazione nei piccoli Comuni direi che va meglio. C'è un clima sociale più rilassato, meno frenetico. Il rapporto con il tempo è meno frustrante. Poi quello che potrebbe sembrare un limite dei piccoli centri, il passaparola, invece, è una risorsa. Le persone si parlano, si scambiano opinioni e si conoscono, così crollano i pregiudizi e una persona è giudicata in quanto tale, non in base a stereotipi. Nelle metropoli, o nelle grandi città, siamo sopraffatti dalla frenesia, dall'ossessione del risultato, del lavoro e non ci fermiamo più a parlare con le persone. Dovremmo dominare il tempo e, invece, ne siamo dominati.

COME LA METTIAMO, INVECE, TRA ISLAMICI DI DIVERSE NAZIONI? COME VANNO LE COSE IN QUESTO CASO?

Quando ci sono diverse culture, lingue, nazionalità, ci sono anche i problemi. Ma questo ci apre la mente, per due ragioni: una, che ci ricorda che non siamo soli, l'altra che non c'è nulla di scontato. La medesima religione non significa automaticamente convivenza civile senza opposizioni, confronti, necessità di conciliazione. Noi lavoriamo per questo. Un cammino comune, difficile, irto di salite faticose. Ma non impossibile. Tutt'altro, è una fatica che dobbiamo fare. Se pensassimo che lasciando le cose procedere per loro conto finiranno coll'andar bene, commetteremo tutti un errore fatale. C'è una parola araba, bellissima e poetica, tremendamente frain-tesa: Jihad, che significa 'esercitare il massimo sforzo', sforzo che tutti siamo chiamati a produrre per rendere il mondo un luogo migliore e la convivenza tra tutti gli esseri umani possibile. ■



DIRITTI E DOVERI

di Giulia Bondi

CON OTTOMILA IMMIGRATI, UN QUARTO DEI QUALI PAKISTANI, CARPI È TRA LE PRIME CITTÀ IN EMILIA-ROMAGNA PER NUMERO DI STRANIERI. NE PARLIAMO COL SINDACO ENRICO CAMPEDELLI

Un elefante e un leone in pietra, un delfino d'acciaio, una teiera dorata, un copricapo afghano. Sono alcuni dei doni che il Sindaco di Carpi, Enrico Campedelli, ha ricevuto negli anni dai cittadini immigrati della sua città. Esposti nel suo ufficio a palazzo Scacchetti, sede del Municipio che si affaccia sulla bella piazza Martiri, i souvenir testimoniano rapporti di vicinato costruiti nel tempo, in una città che, con i suoi ottomila immigrati (su un totale di quasi settantamila residenti), è ai primi posti in regione per numero di stranieri. Quasi un quarto degli immigrati sono giovani tra i 25 e i 29 anni e un altro venticinque per cento è costituito da bambini sotto i due anni. La comunità più numerosa è quella pakistana con oltre duemila residenti, seguita da tunisini, marocchini, rumeni, cinesi, moldavi e indiani. "La prima ondata di immigrazione straniera, all'inizio degli Anni Novanta, è stata di uomini – commenta il Sindaco Enrico Campedelli - che dai Paesi del Maghreb e dal Pakistan arrivavano a Carpi per lavorare nel

tessile o nell'agricoltura". Poi ci sono stati i ricongiungimenti familiari e, negli ultimi anni, arrivano soprattutto donne originarie dell'Est Europa, impiegate nell'assistenza domestica. "La presenza di tante culture è una ricchezza per la nostra città – aggiunge Campedelli -, ma deve essere governata, per evitare che stili di vita diversi possano creare problemi di vicinato". Tanti Paesi diversi significa anche tante religioni: nel 2005, l'Amministrazione si è trovata a esaminare contemporaneamente sei richieste per spazi da adibire a luogo di culto, dalle diverse associazioni islamiche alla comunità serbo-ortodossa e testimoni di Geova. "La prima associazione maghrebina costituita in città ha in uso, da tempo, uno spazio nella frazione di San Marino. A parte questa situazione esistente – spiega il Primo cittadino – abbiamo fatto una scelta di laicità e non abbiamo concesso nuovi spazi pubblici per il culto: a Carpi si può pregare dove si vuole, purché si rispettino le leggi, ma devono essere le singole comunità a dotarsi di propri spazi. Il Comune – aggiunge – tenta solo di orientare le scelte verso luoghi in cui l'aggregazione e la preghiera non arrechino disturbo



Enrico Campedelli, Sindaco di Carpi

ai residenti". Gli immigrati di religione islamica sono frammentati in diverse nazionalità ed associazioni che non sempre comunicano fra loro, il che rende improbabile, nel prossimo futuro, la costruzione di una vera e propria moschea. "Non abbiamo interlocutori precisi con cui dialogare e questo, a volte, complica le cose – racconta Campedelli –; ma continuiamo a lavorare, sostenendo le associazioni che si impegnano per l'integrazione, dagli scambi interculturali al doposcuola, in cui centinaia di bambini possono essere seguiti nei compiti e perfezionare anche la lingua madre. La città di Carpi è aperta – conclude il Primo cittadino - e vorremmo che tutti coloro che rispettano le regole possano vivere pienamente opportunità e diritti". ■

LA PRIMA ASSOCIAZIONE MAGHREBINA COSTITUITA IN CITTÀ HA IN USO, DA TEMPO, UNO SPAZIO NELLA FRAZIONE DI SAN MARINO. A PARTE QUESTA SITUAZIONE ESISTENTE, ABBIAMO FATTO UNA SCELTA DI LAICITÀ E NON ABBIAMO CONCESSO NUOVI SPAZI PUBBLICI PER IL CULTO



OPPORTUNITÀ RECIPROCHE

INTEGRAZIONE E CONFRONTO: È LO SLOGAN DI LEONARDO RAITO, ASSESSORE ALLE POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

di Sofia Andreotti

Sempre in materia di mediazione culturale, abbiamo posto tre domande a Leonardo Raito, Assessore alle Politiche dell'Immigrazione della Provincia di Rovigo che ci ha confermato come, al di là delle innumerevoli difficoltà, l'integrazione sia non solo possibile, ma, anzi, un processo socio-culturale che ogni società moderna ha l'obbligo ed il dovere di perseguire.

QUALE VALORE HA, OGGI, L'INTEGRAZIONE CULTURALE? PIÙ MINACCIA O PIÙ POTENZIALITÀ?

“Direi potenzialità. Oggi bisogna davvero lavorare sul settore dell'integrazione perchè ormai le componenti straniere sul territorio polesano sono sempre più numerose, ma anche sempre più inserite nei contesti sociali ed economici del nostro territorio. Negli ultimi vent'anni c'è stata una grandissima accelerazione dell'immigrazione, una tendenza di crescita che, nella nostra provincia, ha portato gli immigrati, dagli anni Novanta in poi, a diventare quasi l'otto per cento della popolazione totale. Ormai queste persone sono diventate fondamentali anche per il nostro tessuto economico, senza di loro il Paese sarebbe svuotato. Bisogna cominciare a pensare che c'è del buono nell'immigrazione e

I GIORNI NOSTRI

“SENZA GLI IMMIGRATI IL NOSTRO PAESE NON ANDREBBE AVANTI. L'INCONTRO TRA LE DIVERSE CULTURE: È POSSIBILE UNA FORMA DI RICONOSCIMENTO DELLA PROPRIA IDENTITÀ, DELLE PROPRIE TRADIZIONI. LA CURIOSITÀ DEVE RIMANERE UNO STIMOLO IMPORTANTE”

focalizzarsi sulle cose positive perchè qualche 'macchia nera' ci sarà sempre come c'è in tutte le cose”.

CONTRO QUALI DIFFICOLTÀ SI SCONTRA L'INTEGRAZIONE TRA ITALIANI E STRANIERI?

“Spesso noto una paura che origina da informazioni troppo spesso distorte rispetto ad un reale dubbio che queste componenti possano effettivamente rappresentare un dato negativo per il territorio. Non bisogna dimenticare che l'arricchimento che può portare questa mescolanza è importante. Spesso invece si genera un clima di rifiuto nei confronti degli immigrati che vengono considerati 'altro', 'diverso' e così si crea ansia quando basta

entrare in una scuola e guardare i bambini di nazionalità diverse giocare insieme per capire che l'integrazione può nascere spontanea, in modo quasi naturale”.

INTEGRAZIONE SIGNIFICA SEMPRE RINUNCIARE A QUALCOSA?

“Non necessariamente. Credo sia possibile che tra diverse culture si mantenga una forma di riconoscimento della propria identità, delle proprie tradizioni. La curiosità è e deve rimanere uno stimolo importante. Forse questo segnale di paura che avvertiamo è anche un preoccupante segnale del decadimento della convinzione che la nostra tradizione sia una tradizione di valori, ma l'integrazione, se ben costruita, crea un sistema di vantaggio, un sistema di opportunità reciproche. Se poi per una corretta convivenza bisogna rinunciare a qualcosa, la mia convinzione è che per costruire una società migliore qualche rinuncia ci può stare e quindi ben venga”. ■

IPSE DIXIT

Il miracolo della libertà è insito in questo saper cominciare, che a sua volta è insito nel dato di fatto che ogni uomo, in quanto per nascita è venuto al mondo che esisteva prima di lui, e che continuerà dopo di lui, è a sua volta un nuovo inizio.

Se il senso della politica è la libertà, ciò significa che in quello spazio, e in nessun altro, abbiamo realmente il diritto di aspettarci dei miracoli. Non perché crediamo ai miracoli, ma perché gli uomini, finché possono agire, sono in grado di compiere l'improbabile e incalcolabile e lo compiono di continuo, che lo sappiano o no.

Hannah Arendt

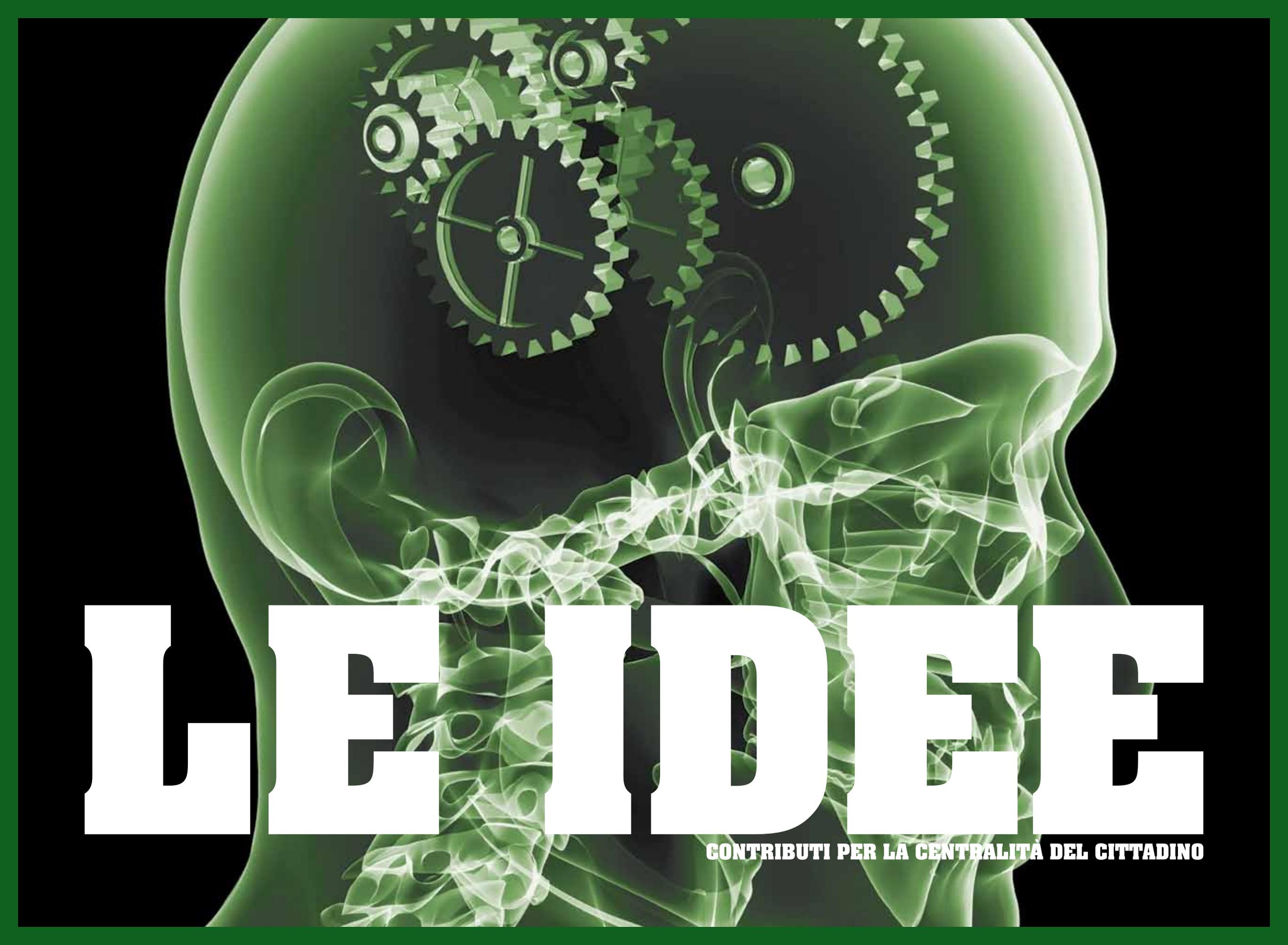


QUI L'INTELLIGENZA SI SPRECA,
L'ENERGIA NO.

ARCHILEDE, IL LED CHE FA RISPARMIARE FINO AL 60% DI ENERGIA.

L'ambiente festeggia il primo anno di Archilede, l'apparecchio illuminante innovativo ed intelligente a tecnologia LED, che ha già dato un contributo concreto al benessere del pianeta. Grazie alla vendita di 47.000 apparecchi illuminanti, infatti, oltre 470 comuni italiani hanno aderito ad un'importante missione: ridurre l'impatto ambientale attraverso un consumo energetico sostenibile, con un notevole

vantaggio economico. In poco tempo, il Led brevettato da Enel Sole, ha permesso un risparmio energetico pari al consumo medio annuale di 5.000 famiglie, evitando l'emissione nell'atmosfera di ben 9.300 tonnellate di CO₂. Archilede è il lampione che farà luce su un futuro migliore: il nostro. Per maggiori informazioni vai sul sito www.archilede.it o chiama il numero verde 800.90.10.50.



LE IDEE

CONTRIBUTI PER LA CENTRALITÀ DEL CITTADINO



LE IDEE

UN MONDO IN RETTE



E SE LA BANDA LARGA NON ESISTESSE?

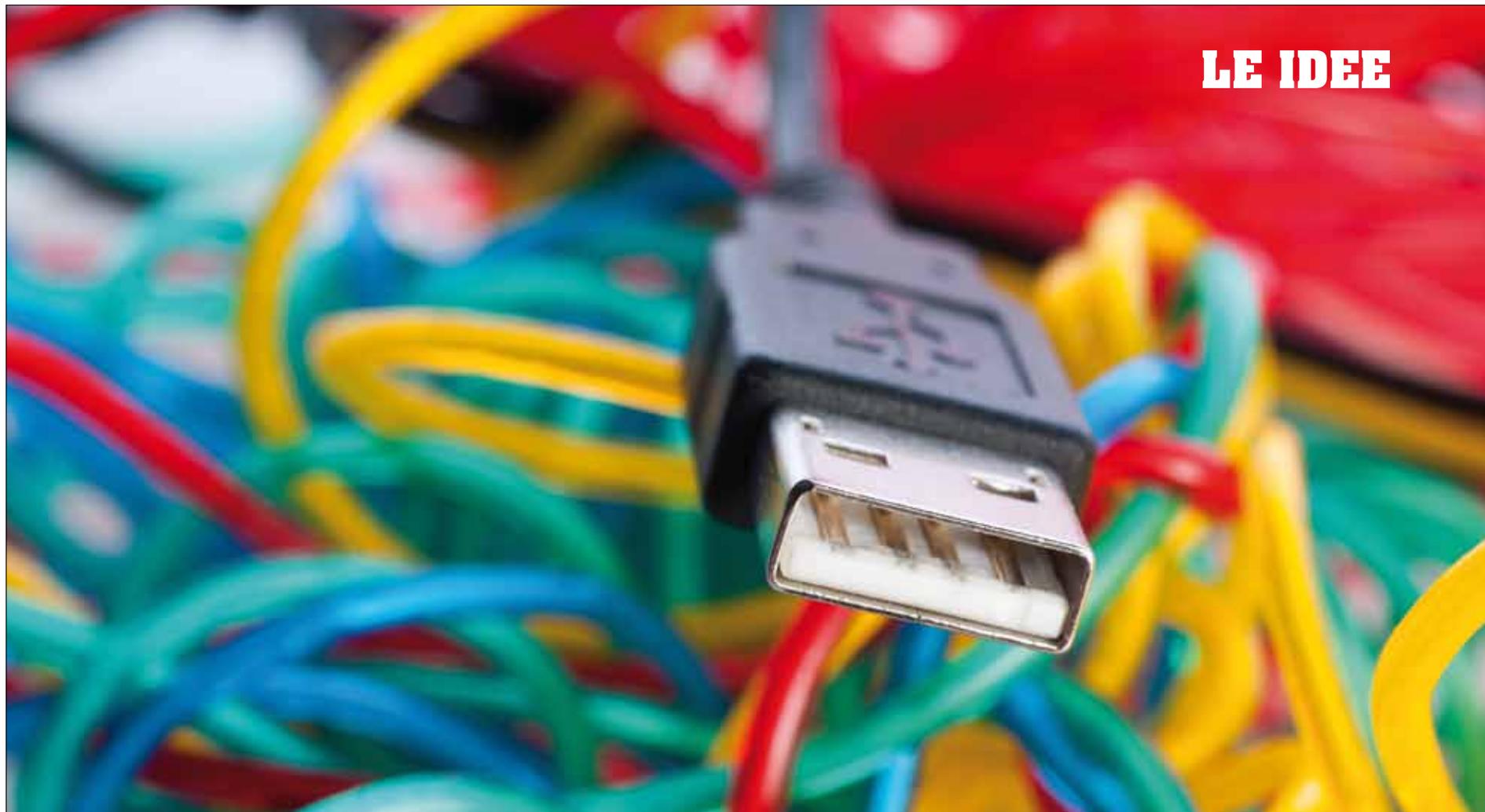
PER SPIEGARLO AI PIÙ PICCOLI È STATO REALIZZATO “ACCIPICCHIA, CI HANNO RUBATO LA BANDA LARGA”, UN FILM RIVOLTO AI BAMBINI DI ALCUNE SCUOLE

di Marta Fresolone

Sembra la fiaba di Gianni Rodari, “L’Acca in fuga”, con le chiese che crollano e le chitarre che non suonano più. Invece si tratta di un film di 30 minuti sulla banda larga che segue lo stesso ragionamento del racconto del famoso scrittore e pedagogista: spiega in modo semplice cosa accadrebbe se non ci fosse per l’appunto la velocità nella trasmissione dati. Verrebbero escluse alcune aree geografiche e le implicazioni negative sarebbero moltissime nel tessuto economico, culturale e ideativo. Il titolo del film è “Accipicchia, ci hanno rubato la banda larga!”, richiamando il format della fortunata serie televisiva di Corrado Veneziano “Accipicchia, ci hanno rubato la lingua!”, in onda su Rai3, sull’insegnamento della lingua italiana. Il film, prodotto da Confindustria, col patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e dell’Ufficio scolastico regionale per la Puglia, con il sostegno di Fastweb, verrà distribuito gratuitamente in 15mila copie a partire dal mese di ottobre a tutti gli alunni delle classi quinte delle scuole primarie nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani. “Abbiamo deciso di lanciare queste 15mila caravelle nel mare della scuola – dichiara Giancarlo Di Paola, Vice presidente Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani –, perché i pilastri dello sviluppo economico saranno sempre di più l’inclusione e l’innovazione, temi che devono avere a disposizione autostrade informatiche larghissime. Vogliamo che i nostri ragazzi abbiano ben chiaro, da



Lucrezia Stellacci, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia



LE IDEE

subito, cosa significa esser tagliati fuori da queste autostrade. Il film, infatti, non vuole spiegare ai bambini cos'è la banda larga, ma mira a sensibilizzare le nuove generazioni sul significato della sua assenza".

"Abbiamo ritenuto l'idea di Confindustria molto valida – commenta Lucrezia Stellacci, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia –, poiché l'operazione risulta essere più culturale che didattico. La volontà, infatti, è quella di trasmettere il messaggio prima nelle scuole, poi nelle famiglie facendo portare a casa ai ragazzi il dvd. Far intendere la banda larga come motore di innovazione e sviluppo, infatti, va fatto dapprima a scuola, agenzia privilegiata nella comunicazione

in società, e poi nelle famiglie di modo che il messaggio educativo vada oltre. Entro il 2015, su richiesta dell'Onu, un'ampia fascia di popolazione nella maggior parte dei Paesi nel mondo deve avere accesso alla banda larga. È un'abilitazione allo sviluppo, all'uguaglianza, all'inclusione. Per questo si tratta di un fatto culturale".

La favola didattica si propone, quindi, anche come una piccola parabola sulla libertà di insegnamento e la sua necessità, su nuovi codici linguistici che aprano a nuove prospettive di alfabetizzazione e democrazia.

"Ho apprezzato molto – continua Lucrezia Stellacci – l'utilizzo come attori degli alunni del V Circolo didattico di Altamura, in provincia di

Bari, già protagonisti di altri lavori con Corrado Veneziano. In questo modo, i ragazzi si sono immedesimati nei loro coetanei. Inoltre, il prodotto è stato condotto molto bene, si immagina come verrebbe rallentata la nostra vita in quelle condizioni, anche perché noi diamo per scontata l'esistenza degli strumenti tecnologici che utilizziamo tutti i giorni, ma invece scontata non è. Sono convinta che i ragazzi verranno molto coinvolti da questo lavoro, anche perché, a differenza degli adulti, loro sono dei nativi digitali".

Il film, scritto e diretto da Corrado Veneziano e interpretato da Alessandro Casula (lo storico maestro della trasmissione Rai "Accipicchia"), si avvale di numerosi contributi tra cui

il distretto pugliese dell'informatica e il sostegno di Fastweb. "Riteniamo – spiega Sergio Scalpelli, direttore relazioni esterne e istituzionali di Fastweb – che l'alfabetizzazione informatica delle nuove generazioni sia un elemento fondamentale per creare innovazione. Abbiamo quindi sostenuto con piacere l'iniziativa di Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani di trasmettere in modo semplice e immediato l'importanza dell'uso e della diffusione della banda larga 'giocando' sulla sua scomparsa. È solo attraverso la comprensione dei vantaggi derivanti dall'utilizzo della rete che si può essere davvero consapevoli delle potenzialità e delle opportunità offerte dalle moderne tecnologie". ■

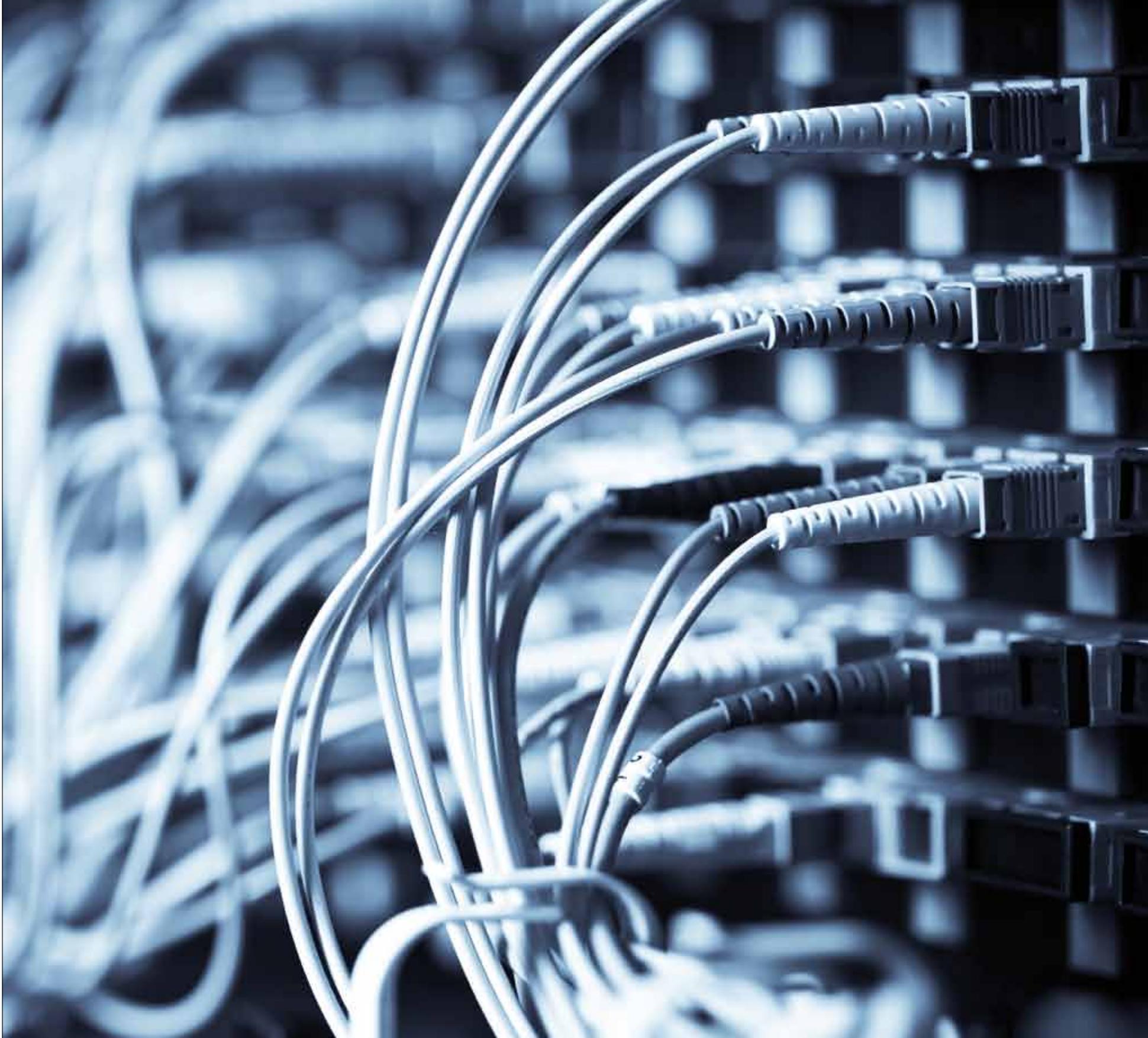
LE IDEE

C'ERA UNA VOLTA LA BANDA LARGA...

La storia racconta di una regina dispettosa e invidiosa che, consapevole del potere della comunicazione, soprattutto di quella tecnologicamente avanzata, ruba la banda larga a tutto il Paese. Questo provoca notevoli disagi alle persone, in tutte le categorie di lavoro: si bloccano i lavori degli scienziati, che non riescono più a comunicare tra di loro e aggiornarsi sull'andamento dei lavori; si fermano le prenotazioni aeree e ferroviarie per cui tutti i cittadini non riescono più a viaggiare; si interrompono le teleconferenze, poiché il segnale non è abbastanza forte per trasmettere sul video le immagini in movimento. Ma non accade solo questo.

Diventa più lento e faticoso il download di filmati e musiche, per cui i ragazzi vengono totalmente penalizzati nelle loro attività di svago e divertimento, ma anche forme più moderne di relazione come l'uso di mail, sms, messenger vengono seriamente compromesse, provocando un pericoloso black out in tutto il sistema di comunicazione del web.

Accadono molte traversie fino a quando, dopo molte avventure, il Maestro della scuola e i suoi bambini, trovano la responsabile di tutto questo: la Regina. La affrontano, ma non certo con la violenza, bensì con le parole. Infatti, a questo punto avviene una vera e propria lezione didattica in cui l'insegnante spiega i motivi dell'accaduto e illustra ai più piccoli cos'è la banda larga, come funziona e la sua importanza come strumento di comunicazione in un mondo così digitalizzato come è quello in cui oggi viviamo.



A PORTATA DI CLICK

NELLA RETE NASCE VIDEOAGENZIA. OBIETTIVO: DIFFONDERE I CONTENUTI DI UN EVENTO. E DARE VISIBILITÀ ANCHE AL PIÙ PICCOLO DEI COMUNI

di Salvo Ingargiola

Seduti comodamente negli uffici della redazione. Basta accedere alla Rete e, con un solo click, si ha in pochi secondi l'intera copertura mediatica di un'iniziativa organizzata dal più piccolo dei Comuni d'Italia o da un Ministero. A ideare questa piattaforma tecnologica – che si chiama Videoagenzia (www.videoagenzia.it) – è Agm comunicazione, azienda leader nel settore della comunicazione multimediale da quasi dieci anni. Il gruppo, che finora si era occupato di comunicazione nel settore dell'industria privata e di campagne istituzionali, lancia così un'iniziativa che viene offerta a tutte le compagini ministeriali e governative, così come agli Enti Locali. A disposizione di giornalisti e, più in generale, operatori della comunicazione, i contenuti multimediali legati a un evento, ovvero servizi già pronti o, in alternativa, materiale audio o video da acquisire e utilizzare in post produzione per andare incontro così alle esigenze delle redazioni che intendono personalizzare i propri servizi. "Il vantaggio – spiega Carlo Braccini, presidente del gruppo Agm comunicazione – è rappresentato dal fatto che il committente (Ente Locale o Ministero) ha una distribuzione capillare ed efficace dei contenuti. Con Videoagenzia – prosegue – offriamo alla Pubblica Amministrazione e agli Enti Locali (Comuni, Province, Regioni) un nuovo servizio: la produzione, la redazione e la distribuzione di contenuti strettamente legati all'evento in questione e alle esigenze del cliente". In altri termini, si tratta



Carlo Braccini, Presidente del gruppo
Agm comunicazione

di una squadra di professionisti che lavora a stretto contatto con l'ufficio stampa dell'Ente. Così è accaduto con Governincontra, la campagna di comunicazione lanciata dal ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi. In ben dodici tappe il Governo è andato in giro per il Bel Paese, incontrando gli Enti Locali. L'ultimo appuntamento di questo tour a Trieste è stato seguito dagli operatori di Videagenzia. "Ci siamo coordinati con l'ufficio stampa del ministro Gianfranco Rotondi per dar vita all'evento e assicurarne la migliore diffusione - spiega Braccini -: i contenuti multimediali sono resi disponibili attraverso Internet. L'obiettivo - sottolinea - è fornire uno strumento duttile, veloce ed economico per le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Locali". Lo strumento ideato da Agm comunicazione diventa così una piattaforma di filesharing (condivisione di contenuti ndr). E nel web la pagina può essere linkabile direttamente dalle pagine istituzionali dell'Ente. È proprio il caso di dire, parafrasando una celebre frase di Humphrey Bogart nel film "L'ultima minaccia": "È la tecnologia, bellezza!". ■



Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli, durante uno degli appuntamenti di Governincontra, ad Avellino

INCONTRI D'AFFARI



Il Vinitaly 2010 a Verona - foto LaPresse

PIÙ FORTE DELLA CRISI

VIAGGIO NEI SISTEMI FIERISTICI: PARTE LA SFIDA PER CONTRASTARE LA DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE. L'ESEMPIO DI VERONAFIERE

di Alessandro Zampini

Si sente spesso dire che, per battere le crisi economiche e finanziarie, siano fondamentali due cose: le idee e la progettualità. Visti i risultati positivi raggiunti nel primo semestre del 2010 da Veronafiere, sembra quindi che, l'ente fieristico internazionale della città di Verona, abbia alle spalle idee molto chiare e piani di sviluppo solidi e concreti. "In base alle previsioni dopo i primi sei mesi di attività – spiega Ettore Riello, presidente di Veronafiere – puntiamo a chiudere il 2010 con un fatturato di 84,4 milioni di euro, in crescita del 5,4 per cento rispetto alle proiezioni date a inizio d'anno. È un risultato – aggiunge – che sottolinea l'efficacia dell'indirizzo del nuovo piano industriale 2010-2014 adottato da Cda, il quale prevede, oltre ad investimenti autofinanziati per 70 milioni di euro, il superamento a fine periodo dei 100 milioni di euro di fatturato da raggiungere attraverso quattro macro linee di sviluppo: consolidamento del margine, diversificazione dei brand, sviluppo estero, razionalizzazione dei costi". Parole e dati dai quali emerge, quindi, la capacità di Veronafiere di contenere gli effetti negativi che la violenta crisi economica ha prodotto sull'economia mondiale. E se la fiera cresce, anche la città che la ospita, Verona, ne trae beneficio. Dal giorno della loro nascita, infatti, intorno all'anno mille, le fiere si sono sempre rivelate un importantissimo crocevia per le attività commerciali e lo sviluppo economico-sociale delle aree su cui insistono. Per questo, i quartieri fieristici sono ritenuti asset





Il Vinitaly è una delle manifestazioni fieristiche più importanti di Veronafiere



Ettore Riello, Presidente di Veronafiere

strategici per lo sviluppo competitivo dell'area su cui insistono e sono tipicamente pubblici. Le fiere producono un indotto significativo sull'economia generale e ne sono beneficiari in particolare le strutture di ristorazione e accoglienza, le società di trasporto, i fornitori di servizi per gli organizzatori e gli espositori. Si stima che l'indotto, secondo autorevoli studi del Cermes (Centro di ricerca sui mercati e sui settori industriali) dell'Università Bocconi, sia 10 volte il fatturato dell'organizzatore. In questo contesto Veronafiere non fa eccezione, con un miliardo di euro l'anno di indotto. Tra le funzioni principali delle fiere per le imprese, viene riconosciuto il loro ruolo per l'acquisizione e fidelizzazione dei clienti, la visibilità di nuovi prodotti,

tecnologie e servizi, e come piattaforma di lancio di nuove imprese. Dal punto di vista economico, invece, le fiere contribuiscono a formare e sviluppare il mercato, favorendo l'incontro tra domanda e offerta, aumentando la trasparenza del mercato e rappresentando una piattaforma per le esportazioni. Infine, il loro impatto sociale si misura in particolare con il trasferimento della conoscenza, la comprensione tra paesi tramite lo scambio culturale e la creazione di occasioni di contatto tra il mondo dell'impresa e quello politico-istituzionale. Anche in campo internazionale, come spiega Giovanni Mantovani, direttore generale dell'Ente: "L'attività internazionale di Veronafiere - ha sottolineato - ha visto nel 2009 l'organizzazione di 18 eventi in

11 Paesi, tra i quali Corea del Sud, Giappone, India, Brasile, Stati Uniti d'America, Russia e Cina. Questo dinamismo mondiale si è riversato positivamente sulle manifestazioni promosse nel quartiere espositivo. La percentuale di presenze estere, infatti, è del 28,89% tra i visitatori e del 26,53% tra gli espositori: medie di molto superiori al range del settore". E che contribuiscono a creare nuovi contatti e nuove occasioni di business: così si trasferisce conoscenza, si favorisce la comprensione tra paesi tramite lo scambio culturale e, soprattutto, si materializzano occasioni di contatto tra il mondo dell'impresa e quello politico istituzionale. Con benefici, ancora una volta, sia per l'Ente organizzatore, sia per la Provincia che lo ospita. ■

112 ANNI DI STORIA

Fondata nel 1898 e divenuta nel 1932 Ente Autonomo per le Fiere di Verona (denominazione giuridica), Veronafiere ha origine nell'attività fieristica legata all'agricoltura ed ai cavalli avviata 112 anni fa dal Comune di Verona. Scopo dell'Ente è quello di svolgere e di sostenere ogni attività diretta e indiretta volta all'organizzazione di manifestazioni fieristiche, nonché l'organizzazione di attività congressuali e iniziative che promuovano l'interscambio di beni e servizi e la loro commercializzazione a livello nazionale ed internazionale. Veronafiere è oggi il primo organizzatore diretto di rassegne in Italia e tra i primi in Europa, dalle quali genera oltre l'80% del fatturato e supporta con il proprio know how gli eventi organizzati da terzi.



GIUCHI DI LUCE

RISPARMIARE PER ILLUMINARE

ENEL SOLE DA SEMPRE IN PRIMA LINEA PER UN'ITALIA MENO INQUINATA E PIÙ "LUMINOSA". IL DIRETTORE GENERALE GIOVANNI MARIA PISANI CI SPIEGA COME

di Matteo Mannino

La luce non è un optional. A volte, persino, chi la luce la "crea", parla di inquinamento luminoso delle città. Ecco perché è nata Enel Sole che si avvale di consulenti di storici dell'arte per valorizzare i beni storici e artistici delle nostre città e che, lo scorso anno, ha lanciato sul mercato Archilede, un sistema innovativo di illuminazione pubblico basato sulla tecnologia Led (light-emitting diode). Un metodo che fa uso di ottiche innovative ed elettronica "intelligente", adottato da circa 600 Comuni. Delle caratteristiche e dei vantaggi per i cittadini ne parliamo con Giovanni Maria Pisani, nuovo direttore di Enel Sole.

Innanzitutto, Archilede assicura un risparmio energetico elevato. Inoltre, grazie ad anni di ricerca sul campo, fornisce una qualità dell'illuminazione nettamente superiore a quella dei vecchi dispositivi. Oltre ciò, tutti gli apparati, presentano un basso impatto ambientale, anche a fine vita, dato che la tecnologia non prevede l'impiego di inquinanti e l'armatura protettiva è composta da materiali riciclabili. Il tutto, grazie al prezzo estremamente competitivo del prodotto, è perfettamente adattabile alle esigenze del cliente.

TANTE INFORMAZIONI QUALITATIVE, MA QUANTITATIVAMENTE COME LE TRADUCIAMO?

PARLIAMO DI ARCHILEDE. QUALI SONO I VANTAGGI OFFERTI DAI SISTEMI DI ILLUMINAZIONE A LED?

Con circa 4 mila Comuni serviti e oltre 2 milioni di punti luce, Enel Sole è oggi il maggiore operatore italiano del settore. Direi che il dato più eclatante è quello del successo



Anche il Comune di Lodi ha aderito al progetto Archilede



Uno scorcio di Alessandria

numerico: 60 mila "Archilede" venduti ad oggi, si possono già vedere per le strade di circa 600 comuni. Questi numeri fanno di Enel Sole un modello di eccellenza a livello europeo. Siamo particolarmente orgogliosi di aver raggiunto questo successo commerciale contribuendo anche al miglioramento dell'ambiente. Le vendite di Archilede ad oggi possono tradursi in un risparmio energetico di 14,5 GWh annui, equivalente al consumo energetico medio annuale di circa 5 mila famiglie, e di 9.300 tonnellate di Co2 evitata. Questi risultati sono stati raggiunti grazie alla passione delle persone che lavorano in Enel Sole ed alla lungimiranza di molte Amministrazioni comunali nostre clienti.

COME INTENDETE MIGLIORARE QUESTI RISULTATI?

Il successo che ha avuto Archilede, la voglia di mantenere il vantaggio competitivo che abbiamo conseguito e le crescenti esigenze di risparmio dei clienti ci spingono a ricercare un continuo miglioramento dell'offerta: risparmi energetici sempre crescenti, altissima affidabilità, ampliamento della gamma, miglioramento della resa cromatica con temperatura di colore da 4200 a 6000 gradi Kelvin.

Con Archilede stiamo contribuendo insieme ai nostri clienti all'ammodernamento delle infrastrutture di illuminazione pubblica del nostro Paese. Non sto parlando solo di ecologia e di efficienza energetica: il nostro prodotto illumina meglio e dura di più rispetto alle vecchie lampade, questo vuol dire maggiore risparmio, ma anche maggiore sicurezza. Le Amministrazioni Comunali

sempre più spesso sono chiamate a dare una risposta ai cittadini sulla sicurezza nelle strade, e quella che noi suggeriamo non è una promessa o una fotografia simulata al computer, ma una realtà che si può già vedere nelle sempre più numerose strade dove Archilede è installato. ■

SAREZZO, ILLUMINARE CON EFFICIENZA

Come può un Comune di 13.260 abitanti della provincia di Brescia, nella bassa Val Trompia, riuscire a eliminare dall'ambiente ben 60 tonnellate di Co2 all'anno? "È molto semplice – racconta il Primo Cittadino di Sarezzo Massimo Ottelli – quando si sostituiscono tutte le sorgenti luminose a bassa efficienza con 483 nuovissimi dispositivi a Led 'Archilede' e 50

lanterne 'in stile', tutto perfettamente integrato nell'architettura dei centri storici". I consumi di energia scendono del 44% rispetto ai sistemi prima in uso, sebbene l'illuminazione sia pressoché raddoppiata, e tutto grazie alle nuove tecnologie con cui è concepito Archilede. "La differenza con il passato - spiega il Sindaco - non riguarda solo la migliore visibilità durante le ore di buio: la nuova illuminazione ha infatti ridisegnato il profilo della città, diventando l'elemento protagonista di inediti e suggestivi scenari urbani notturni". Inoltre, con il rinnovo della convenzione per altri 12 anni che ha visto tra le altre cose la ricontrattazione del canone di manutenzione ordinaria annua, sono stati stabiliti i criteri di intervento di Enel Sole e la possibilità di riscatto, da parte del Comune, della proprietà dei punti luce al prezzo di un euro a palo. "22 mila euro risparmiati all'anno, a fronte di un investimento di 300 euro più iva per palo: mi ritengo soddisfatto del lavoro di Enel Sole", conclude Ottelli.

A SPASSO COL CANE, SERVE LA PATENTE

**CORSO DI FORMAZIONE PER CONOSCERE
LE ESIGENZE DEGLI AMICI A QUATTRO
ZAMPE. A PROMUOVERLO IL COMUNE DI
OPPEANO (VERONA)**

di Susanna Beltrame

Tutti a scuola, soprattutto gli affezionati degli amici a quattro zampe. Arriva, infatti, il patentino per i possessori di cani. La novità è stata introdotta nel Comune di Oppeano

(Verona) che ha organizzato il primo corso di formazione per cinofili. L'iniziativa, in realtà, si rivolge anche a chi un cane non ce l'ha ancora e a coloro che devono convivere con i cani degli altri. L'obiettivo, in ogni caso, è acquisire una certa familiarità con i cani perché "conoscerli porta tanti vantaggi in più e soprattutto molti rischi in meno", sottolinea il sottosegretario di Stato alla Salute Francesca Martini che, lo scorso settembre, ha

consegnato i primi 240 patentini durante la prima "Festa del cane" organizzata dall'Amministrazione di Oppeano guidata dal sindaco Alessandro Montagnoli. Educare l'uomo, prima ancora di educare il cane. È lo slogan che tutti qui utilizzano, soprattutto gli istruttori cinofili all'opera, i quali hanno fornito alcune spiegazioni sulle pratiche di addestramento e si sono resi disponibili per eventuali consigli e suggerimenti utili a una corretta e "pacifica" convivenza con il nostro amico a quattro zampe. "Siamo stati il primo Comune a partire con il patentino, speriamo di avere centrato l'obiettivo di aiutare i partecipanti a comprendere quali siano i bisogni del cane e a rispettarne le esigenze", afferma l'Assessore alla Sicurezza Luca Ceolaro. ■





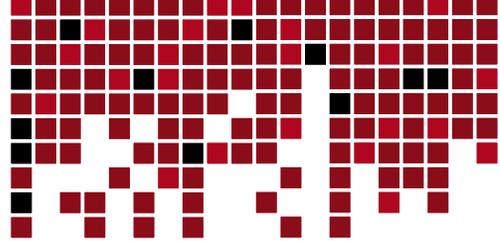
MISSIONE CALABRIA

SVELARE AL PUBBLICO LE BELLEZZE DEL TERRITORIO, È L'OBIETTIVO DI UN FORMAT DI WEB-MARKETING PROMOSSO DALLA REGIONE CALABRIA

di Alessandro Zampini

Come raccontare la Calabria in modo accattivante e divertente? Abbinando due tipi di bellezza indiscutibili: quella delle concorrenti di Miss Italia, e quella dell'incantevole territorio calabrese. A questo devono aver pensato gli autori di Miss Italia Channel (www.missitaliachannel.tv) quando in collaborazione con la Regione Calabria hanno ideato un format in grado di promuovere e comunicare in modo innovativo i colori, la cultura, la storia e le tradizioni del territorio calabrese. La risposta si chiama Missione Calabria. Il format della web tv, ideato da Albagest (www.albagest.it) è strutturato in cinque episodi, durante i quali le affascinanti ragazze si sfidano in una caccia ai tesori della Regione, svelando al pubblico le bellezze e le particolarità della Calabria. Per dare importanza all'unicità di questi luoghi, infatti, ogni puntata-episodio si svolge all'interno di

un'area ben definita. In tal modo si viene a tracciare un vero e proprio tour, in grado di mostrare tanto le particolarità meno note di ogni singolo territorio, quanto le caratteristiche generali e comunemente più note della Calabria. Il linguaggio utilizzato, ovviamente, è fresco, giovane e frizzante: un aspetto fondamentale di questo progetto, infatti, considerando anche il target di riferimento, è l'ironia. Ma il dinamismo si riscontra anche nelle tecniche televisive utilizzate. Diversi gli stili narrativi presenti nel format: uno tipicamente documentaristico (riguardante le bellezze storico-paesaggistiche della regione); un'altro di tipo cinematografico, ispirata a celebri film di spionaggio, tipo Charlie's Angels (relativa alla storia fra capo, assistente e miss/agenti segreti); un terzo in stile reality (le quattro miss durante la caccia al tesoro). Non mancano, infine, golosi riferimenti su una delle più grandi ricchezze della Calabria: le ricette e i prodotti tipici del suo territorio. ■



NUOVE TECNOLOGIE

di Alessandro Zampini



EMILIA-ROMAGNA, COMUNE DI FAENZA CONSIGLIO IN DIRETTA

Da novembre è possibile assistere in diretta alle sedute del Consiglio comunale di Faenza collegandosi all'homepage del Comune. I consiglieri e il Sindaco, grazie alla Rete, entreranno nelle case di quanti lo vorranno garantendo trasparenza nei confronti degli elettori e dell'opposizione. Si tratta di un sistema in più di controllo e di verifica esercitati direttamente dai cittadini che potranno finalmente conoscere in tempo reale le decisioni senza doversi documentare tra carte e documenti spesso difficili da reperire.

CAMPANIA PRATICHE CASA IN UN CLICK

Uno sportello unico on line per l'edilizia. È il progetto messo a punto da un'azienda partenopea che si potrebbe rivelare utile ai tecnici e ai cittadini e che permette di comunicare in tempo reale con gli Enti pubblici e seguire l'iter burocratico della propria pratica. Nello sportello virtuale si potranno richiedere permessi a costruire, Scia (segnalazioni certificate di inizio attività) e altre semplici certificazioni con un click del mouse, comodamente seduti a casa o in ufficio. Niente file, dunque, e soprattutto basta perdere tempo.



GLOBAL INFORMATION TECHNOLOGY NUOVE TECNOLOGIE: L'ITALIA PERDE QUOTA

L'Italia perde tre posizioni e scende dal 45° al 48° posto nell'ultima classifica del Global Information Technology Report sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict). L'Italia è preceduta da tutte le maggiori potenze economiche, dagli Usa al Giappone alla Cina, ma anche da Paesi quali Malaysia, Tunisia e Montenegro. In cima alla graduatoria 2009, pubblicata a marzo a Ginevra dal World Economic Forum (Wef), si colloca la Svezia, seguita da Singapore, Danimarca, Svizzera, Usa, Finlandia, Canada, Hong Kong, Paesi Bassi e Norvegia.

MARCHE, RECANATI TECNOLOGIE E MADE IN ITALY

Decolla la Fondazione "Istituto tecnico superiore per le nuove tecnologie e per il Made in Italy" che ha l'obiettivo di promuovere la cultura tecnica e scientifica e di sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e delle politiche attive del lavoro. L'elaborazione del progetto, avvenuta nei mesi scorsi grazie alla tenacia e all'impegno dell'Istituto Tecnico Industriale di Recanati e all'Istituto d'Istruzione Superiore Elia Volterra di Ancona, è riuscita a coinvolgere Enti locali, come Comune di Recanati, Provincia di Macerata, Provincia di Ancona e Provincia di Pesaro.



TRENTINO-ALTO ADIGE, TRENTO AL POSTO DELLE MAPPE, ECCO L'IPHONE

La classica cartina per orientarsi durante una gita in montagna in Alto Adige potrà essere sostituita dall'iPhone. Il portale web www.sentres.com offre gratis un'applicazione con oltre 500 gite. Basta indicare la zona, il tipo di gita (a piedi, in bici oppure con gli sci) e il grado di difficoltà e scegliere poi una delle proposte. L'iPhone indicherà come arrivare al punto di partenza, segnerà il percorso e illustrerà la storia di monumenti, edifici e curiosità che si incontreranno durante l'escursione.



PUGLIA, LECCE VALORIZZARE E PUBBLICIZZARE

Valorizzare le risorse artistiche e culturali della città di Lecce. È la mission principale del progetto Setc (Sviluppo economico e turistico del territorio) finanziato dal Ministero dell'Economia. Arriveranno, da Roma, 160 mila euro: serviranno a realizzare, nell'arco dei prossimi 18 mesi, una serie di attività volte a diffondere la conoscenza, anche attraverso i canali multimediali, le risorse artigianali, architettoniche e artistiche della cittadina pugliese. Obiettivo ultimo: incrementare l'attrattività del territorio.



A close-up photograph of a stack of papers. A silver paperclip is attached to the top edge of the papers. The papers are slightly aged and have a warm, yellowish tint. The background is a solid, light beige color.

Dossier

Approfondimenti



UN SALTO DECISIVO

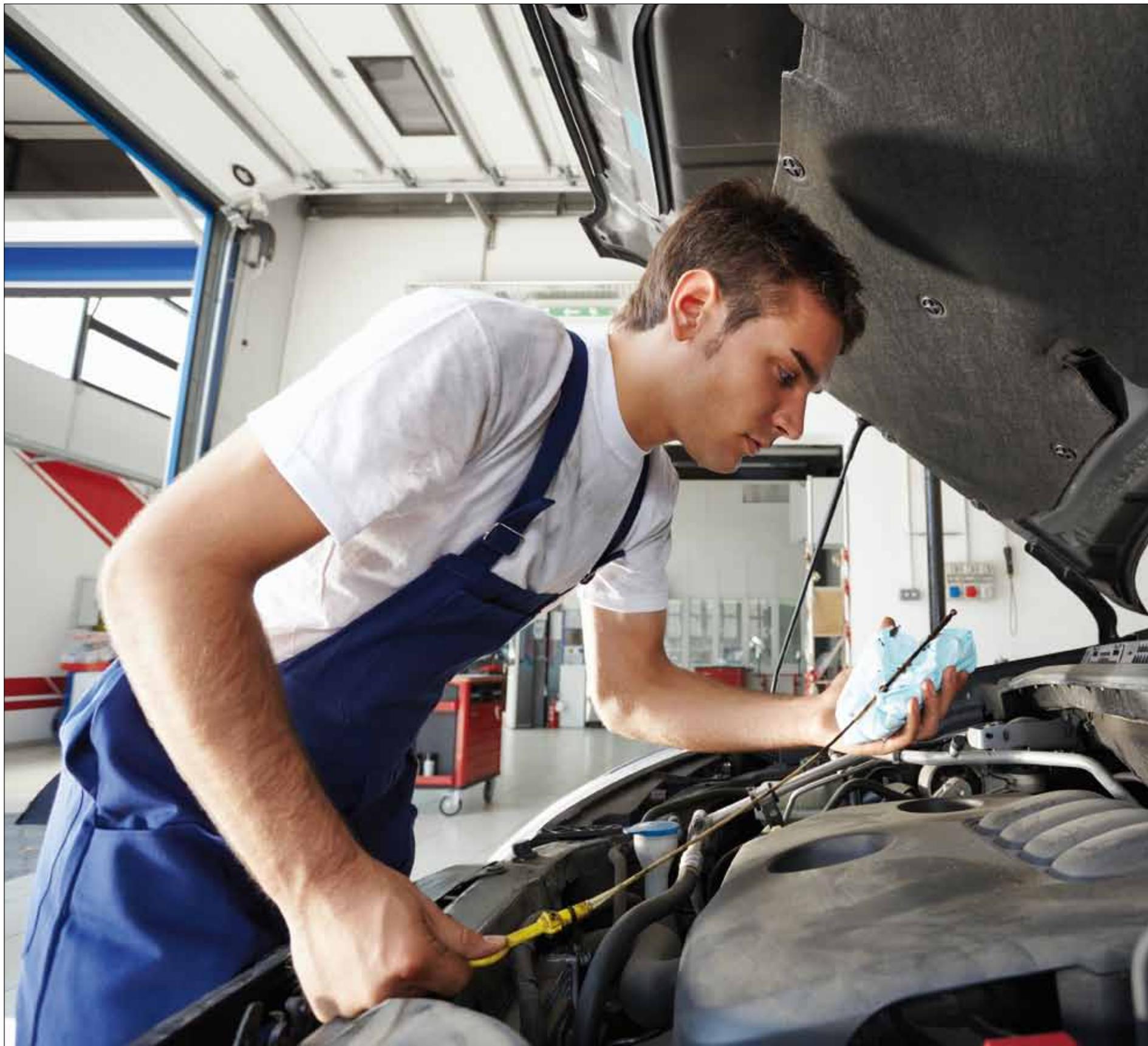
DAI BANCHI DI SCUOLA AL POSTO DI LAVORO. IN ITALIA È DEBOLE IL LEGAME TRA FORMAZIONE E OCCUPAZIONE. FA ECCEZIONE IL NORD EST

di Giuseppe Bortolussi
segretario CGIA di Mestre

Premesso che mai come in questo momento sarebbe opportuno investire in maniera più decisa nella scuola, nell'università e nella ricerca per aumentare la qualità e il numero dei nostri laureati che, rispetto agli altri Paesi europei, sono ancora troppo pochi, i dati sulla disoccupazione giovanile, presentati dall'Istat nell'ottobre scorso, ci impongono una seria riflessione sulle scelte scolastiche che le famiglie sono chiamate a fare una volta che i loro ragazzi terminano la scuola dell'obbligo. Secondo l'Istituto nazionale di statistica, i senza lavoro tra i giovani in età tra i 15 e i 24 anni hanno raggiunto una media nazionale del 27,9 per cento. L'area geografica del Paese che ne presenta di meno è il Nordest (18,3 per cento), anche se questo dato è decisamente superiore alla media registrata, ad esempio, in Austria o in Germania (pari al 10 per cento circa). In questi ultimi due Paesi, come del resto avviene anche nel vicino Trentino Alto Adige, le scuole tecniche e professionali sono un indirizzo scolastico di eccellenza molto frequentato dai giovani. Una scelta che è in grado di garantire a questi ragazzi un'occupazione quasi certa, una volta terminato il percorso scolastico. Non è un caso che anche nel Veneto, dove il tasso di iscrizione negli istituti tecnico-professionali è tra i più alti d'Italia, la

DOSSIER

disoccupazione tra i giovani è relativamente bassa, attorno al 15 per cento. I dati ci dicono che l'istruzione tecnico-professionale è in grado di favorire l'accesso in tempi relativamente brevi nel mondo del lavoro. Peccato che per molti ragazzi questa scelta costituisca una soluzione di ripiego. In particolare, in alcune aree del Paese, terminata la scuola dell'obbligo, a chi viene giudicato poco adatto ad affrontare le scuole superiori tradizionali, viene "consigliato" di frequentare corsi o scuole professionali. Insomma, il canale professionale è ritenuto di serie "b", idoneo quasi esclusivamente a quegli alunni che altrimenti, seguendo qualsiasi altro indirizzo, andrebbero incontro ad un sicuro insuccesso scolastico. Bisogna fare un grosso lavoro educativo per modificare questa mentalità. Ancora oggi prevale nel mondo dell'istruzione una cultura di tipo umanistico secondo la quale viene considerato colto anche chi non sa cosa sia la seconda legge della termodinamica, ma un ignorante senza appello se non ha letto la Divina Commedia o i Promessi Sposi. Sia ben chiaro: non sono contro coloro che hanno deciso di frequentare i licei o le facoltà umanistiche, anzi. Sono il fulcro del nostro sistema scolastico ed universitario dove si forma la classe dirigente del Paese. Il problema è che il mercato del lavoro, come sottolinea annualmente l'indagine Excelsior-Unioncamere, richiede soprattutto saldatori, tornitori, infermieri, tecnici di vario genere ed un numero sempre maggiore di laureati in ingegneria, in fisica e in matematica. Figure professionali che, purtroppo, rimangono scoperte creando, tra i giovani, sacche di disoccupazione d'attesa molto preoccupanti e, per molte aziende, vuoti occupazionali anche in questo momento di crisi economica. ■



RASSEGNA STAMPA

di Alessandro Zampini



TREVISO, SINDACO AIUTA BIMBI IMMIGRATI

L'integrazione è di casa a Tarzo, in provincia di Treviso. Il Sindaco della Lega Nord, Gianangelo Bof, stanziava un fondo di 10 mila euro per pagare la retta dell'asilo ai bambini, quasi tutti figli di immigrati, i cui genitori non se la possono permettere. E così il Primo Cittadino si è subito conquistato l'appellativo di sindaco "anti-Adro", il Comune lombardo guidato da un altro leghista, Oscar Lancini, il quale, dopo avere negato i pasti ai bambini senza possibilità di pagare la mensa, ha bollato un'intera scuola con il simbolo del Sole delle Alpi.



SCUOLA, A ROMA ARRIVANO GLI SPONSOR

Banchi e sedie con lo sponsor, donati alle scuole da imprenditori privati in cambio di una targhetta con la pubblicità del loro logo. L'idea per combattere le conseguenze dei tagli alla scuola, lanciata dalla provincia pugliese Barletta-Andria-Trani, diventa realtà con la consegna, in otto scuole della Capitale, dei primi arredi scolastici. L'iniziativa, approvata con una delibera della Giunta del I Municipio, ovvero quello del centro storico, è stata da poco recepita dai consigli d'Istituto in base al principio dell'autonomia scolastica e accolta da sette aziende private e cooperative.



LIGURIA, ARRESTATO SINDACO RIOMAGGIORE

Gianluca Pasini e Franco Bonanini, rispettivamente Sindaco di Riomaggiore e presidente del Parco delle Cinque Terre, sono stati arrestati per reati contro la Pubblica Amministrazione. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere alla truffa ai danni dello Stato, dal falso all'abuso d'ufficio. L'inchiesta condotta dalla squadra mobile di La Spezia e coordinata dalla procura spezzina ha portato all'arresto anche del comandante della polizia locale di Riomaggiore e del capo dell'ufficio tecnico.



SINDACI PIEMONTE: RISCRIVERE PATTO DI STABILITÀ

Riscrivere le regole del patto di stabilità, liberando gli investimenti ai comuni virtuosi. È la richiesta contenuta in un ordine del giorno proposto dal Movimento dei Sindaci del Piemonte, costituito poco meno di un anno fa a Cuneo, dai 134 Comuni piemontesi sottoposti al vincolo del Patto di stabilità. Il documento impegna i sindaci ad "adottare tutte le iniziative ritenute utili per manifestare la condizione di blocco al libero svolgimento della propria funzione amministrativa". "I Comuni - spiega il portavoce del Movimento, Luca Gosso, sindaco di Busca - potrebbero svolgere un'importante funzione anticiclica, di contrasto alla crisi economica".



FLI, IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

Lo scorso 6 novembre, a Perugia, si è tenuta la prima Convention di Fli (Futuro e libertà per l'Italia), un'occasione che è stata anche il primo incontro di tutti gli Amministratori locali della nuova formazione politica guidata dal presidente della Camera Gianfranco Fini (nella foto). Ragionare sul ruolo degli eletti negli Enti locali all'interno del nuovo partito, le priorità da affrontare, la struttura e la rete che necessariamente si dovrà creare: sono stati i temi affrontati dagli esponenti di Fli.

MATTEO RENZI, IL SINDACO PIU' AMATO

È Matteo Renzi, Sindaco di Firenze, a vincere la medaglia d'oro del gradimento dei suoi cittadini, secondo l'indagine Monitor Città, giunta alla tredicesima edizione e curata dall'Istituto di ricerca Full-research. Un balzo in avanti, per Renzi, che solo sei mesi fa si attestava al quindicesimo posto e che si è aggiudicato la vetta della classifica dei super sindaci con il 66,8 per cento dei consensi (+6,3 rispetto all'anno scorso). Al secondo posto c'è un testa a testa Nord-Sud fra il Sindaco del Carroccio, Flavio Tosi in carica a Verona, e il crotonese Peppino Valone che raggiungono entrambi il 65,9 per cento dei consensi. Un ex aequo anche in terza posizione, dove si contendono la medaglia di bronzo due big degli opposti schieramenti: Gianni Alemanno, da una parte, e Sergio Chiamparino, dall'altra.





SOLIDARIETÀ

COSA FUNZIONA IN ITALIA



DEFINIRE È LIMITARE

**LA MULTICULTURALITÀ NECESSITA
DELL'INTEGRAZIONE: A SOSTENERLO
ANNA MAHJAR BARDUCCI, SCRITTRICE E
GIORNALISTA ITALO - MAROCCHINA**

di Matteo Trombacco

Laica, liberale e culturalmente monoteistica. È così che si definisce Anna Mahjar Barducci, scrittrice e giornalista Italo - marocchina che vive a metà tra la Versilia e Gerusalemme. E "Italo - marocchina" è anche il titolo del suo libro, il primo, un romanzo "semiautobiografico e politicamente scorretto". Doppio passaporto, per Anna, marocchino ed italiano, una giovinezza divisa tra Pakistan, Zimbabwe e Senegal e, last but not a least, un marito israeliano, sposato a Cipro perché, racconta, "in Israele il matrimonio civile non è riconosciuto e, quindi, le unioni interreligiose non sono autorizzate. Inoltre Israele non rilascia il nullaosta, ma a Cipro non è richiesto". Paese che vai, usanza che trovi, verrebbe da dire ascoltando

i racconti di Anna che ti spiega delle "varie anime di Israele, un Paese multiforme che vive una guerra esterna, contro la Palestina ed il mondo arabo, ed una interna, quella tra laici ed ortodossi. Una Nazione - chiarisce, mal celando qualche inflessione toscana nella voce - che vive a cavallo tra due culture. E di cui Gerusalemme è l'emblema: una città europea trasferita in Medio Oriente". Un po' come lei, verrebbe da dire.

Una donna con le idee molto chiare in testa, Anna, che non ci pensa due volte a scagliarsi contro tutti quegli stereotipi che si appiccicano, come il medievale binomio di pece e piume, a qualunque immigrato arrivi in Italia: "Qui, di primo impatto, tutti i Cinesi devono parlare con la l al posto della r, vendere riso cantonese ed essere affiliati alla Triade, tutti i Maghrebini, invece, devono essere venditori ambulanti



o spacciatori e tutti integralisti - tuona Anna -. Ritengo che il primo passo per l'integrazione degli stranieri debba essere quello di abbattere tutti gli stereotipi nei loro confronti. La società italiana, anche se più tardi di molti altri Paesi, sta cambiando, si sta evolvendo: ma la tanto decantata multiculturalità, senza l'integrazione non ha senso".

Il primo passo, quindi, per la Presidentessa dell'Associazione Arabi Democratici Liberali (sì, ha trovato il tempo anche per fondare un'associazione e mettere al mondo una figlia), sarebbe quello di far sentire gli stranieri, Italiani a tutti gli effetti: "Spesso - racconta - i Musulmani vogliono essere Italiani. Ma, alla base delle difficoltà, c'è anche una grande confusione, in primis da parte dei media e

del mondo della politica: mancano i punti di riferimento - chiarisce -, manca un punto di vista laico ed esempi da seguire. Non possiamo, infatti, dimenticare che i Marocchini che se ne vanno dal loro Paese sono, per lo più, appartenenti alle fasce più povere della popolazione, spesso con una cultura bassa e, cosa da non trascurare, sono frustrati ed esasperati: facile, quindi, per loro, barricarsi in comunità chiuse. Ed, altrettanto facile, per queste persone senza identità, andarla a ricercare in gruppi estremisti". E, quindi, citando Lenin, che fare? "Bisogna far sentire gli immigrati Italiani, aiutandoli a recuperare un'identità solida", risponde decisa. Vero è, infatti, che anche l'Italia ci mette spesso del suo, confondendo aprioristicamente Musulmano con integralista,

terrorista, delinquente. Forse, inoltre, nemmeno i proclami urlati di certa parte del mondo politico aiutano, in ottica di integrazione. "Dal punto di vista lavorativo - spiega la giornalista -, in Italia non ho mai avuto problemi di nessun tipo. Il razzismo, invece, l'ho subito nella vita di tutti i giorni. Come già detto, gli stereotipi sono duri a morire".

Parlando, poi, dell'altro suo Paese, il Marocco, Anna ha parole di rispetto e fiducia: "L'ignoranza si trova in tutti gli strati della popolazione - chiosa -, ma il Marocco d'oggi è un Paese che punta all'integrazione delle donne, promuovendone l'impegno politico e culturale: e, proprio per questo motivo, le si trova nel Governo, nelle Università, nelle Forze dell'Ordine e nella Pubblica

Amministrazione. Inoltre il Ministero per i Marocchini all'estero sostiene tutti coloro che, sparsi per il mondo, si siano segnalati in importanti attività culturali ed artistiche". A volte, quindi, sembra veramente incomprensibile come chi si trovi "sull'ultimo gradino evolutivo della specie" - ma sarà poi vero? -, non sia in grado di convivere con i propri simili. In fondo basterebbe così poco. Forse basterebbe vivere in modo più leggero, evitando di imporre in continuazione la legge del più forte, o del più ricco. E rendersi conto, come sosteneva Michel de Montaigne, che "nel mondo non ci sono mai state due opinioni uguali. Non più di quanto ci siano mai stati due capelli o due grani identici: la qualità più universale è la diversità". ■

L'INTEGRAZIONE INTERCULTURALE COME OBIETTIVO PER UNA SOCIETÀ PIÙ EQUA E SICURA. IN AIUTO DEGLI STRANIERI ARRIVA IL MEDIATORE CULTURALE

Il mondo della mediazione culturale rimane ancor oggi per lo più sconosciuto occupando in apparenza un ruolo secondario nel sistema più ampio dell'integrazione interculturale. Sembra solo un tassello, ma la realtà è un po' diversa. "Credo che aiutare gli stranieri nell'accesso ai servizi, per avere una casa o nella sanità, sia uno degli obiettivi primari da perseguire". Simone Roccatò, responsabile dell'Ufficio Immigrazione della Provincia di Rovigo, cerca di fare chiarezza: "Quella del mediatore culturale è una figura ancora poco conosciuta che però sta diventando sempre più indispensabile in tantissimi ambiti come la scuola, la sanità, persino nelle questure e nelle carceri. Purtroppo questa figura non è ancora disciplinata dalla legge e troppo spesso il ruolo di "mediatore" viene confuso con quello di "interprete". Un fraintendimento molto comune che crea equivoci anche con le aziende che si rivolgono al nostro ufficio, ma il problema non può essere ridotto alla traduzione. Ci troviamo davanti ad uno scambio di posizioni in cui, per capirsi, bisogna conoscere la cultura dell'altro altrimenti

difficilmente si riesce a comprendersi al di là dell'interpretazione linguistica". Un ruolo, quindi, in continua evoluzione. "Sì, però è importante, per diventare mediatore culturale, investire se stessi nella formazione. Ultimamente abbiamo formato circa sessanta mediatori all'anno e tutt'ora il corso continua ad essere molto richiesto. Un'altra cosa indispensabile è la passione, non si può essere mediatori culturali senza". Di questo ne parliamo con chi ha avuto un'esperienza diretta. Solomon Obazee, nigeriano di nascita e italiano di adozione, è senza ombra di dubbio una delle figure più significative nel panorama della mediazione culturale in Polesine. Ha frequentato il primo corso per diventare mediatore culturale a Belluno nel 1992 ed oggi è il coordinatore della rete di Uffici Informa-immigrati Provinciali. "Sono arrivato a Rovigo che avevo solo vent'anni e ormai sono trenta che vivo in Italia. A pensarci bene ho passato la maggior parte della mia vita qui". Parlando con Solomon Obazee di mediazione culturale sono tante le incongruenze che emergono. "Io ho potuto seguire l'evoluzione della storia dell'immigrazione in Polesine fin dall'inizio e posso dire che quando sono arrivato in Italia

TRAIT D'UNION

di Sofia Andreotti



andavo gratuitamente nelle scuole a parlare della Nigeria, a parlare della mia cultura e non c'era la chiusura con cui gli immigrati, oggi, si devono scontrare. Spesso ci dimentichiamo che sono più di quaranta milioni gli italiani che vivono all'estero". Già, purtroppo siamo abituati a valutare la questione da un unico punto di vista. "Per quella che è la mia esperienza non tutti gli italiani sono prevenuti nei confronti dell'immigrazione, solo una piccola parte che spero si vada a ridurre sempre di più. È importante dare spazio agli immigrati che hanno volontà di integrarsi ed in questa ottica quello del mediatore culturale è un ruolo di fondamentale importanza". E allora cos'è un mediatore culturale? "Diciamo che è una figura che fa da

ponte tra due culture diverse. Le conoscenze di base non si limitano alla lingua, bisogna conoscere molto bene la normativa italiana e anche il funzionamento dei servizi sociali italiani. Spesso ho fatto da mediatore nelle carceri per aiutare detenuti stranieri che, non conoscendo la legge, non sapevano quali fossero i loro diritti. Il più delle volte non sono in grado neanche di parlare con un avvocato. Oppure in fabbrica, quando nascono dei conflitti". Insomma bisogna agevolare il più possibile una corretta integrazione. "Già, l'integrazione non è altro che un arricchimento reciproco. È uno scambio in cui io prendo qualcosa, ma soprattutto porto qualcosa". È una crescita ed una società che cresce è una società migliore. ■



“PMI E FISCO: ORIENTARSI PER MIGLIORARE”

Autore: **AUTORI VARI**
Editore: **IGEI EDITRICE**
Anno: **2010**
Info: **WWW.IGEIEDITRICE.COM**

L'opera, la prima di una serie di quattro, è destinata espressamente ai titolari/soci delle piccole/medie imprese italiane e dei piccoli gruppi familiari. Analizzando numerose opportunità di economia tributaria che l'ordinamento interno riconosce, l'opera intende fornire a chi è onerato della responsabilità di gestire un'impresa o un piccolo gruppo, un insieme articolato, ma di facile e completa comprensione, di informazioni, spunti di riflessione, suggerimenti pratici e ipotesi operative in materia tributaria. Una prima peculiarità di questo interessante lavoro sta nel tipo di linguaggio adottato, volutamente atecnico, di chiara ed immediata lettura (sebbene del tutto rigoroso), unito a una particolare concretezza ed efficacia delle singole situazioni prospettate. L'organizzazione del manuale, infatti, è incentrata sul principio di mettere in circolazione idee, orientamenti e soluzioni per soddisfare le esigenze delle Pmi o dei piccoli gruppi societari a valenza familiare che, altrimenti, ne sarebbero esclusi. Le opportunità fiscali e di tutela patrimoniale, retaggio delle imprese e dei patrimoni di grandi dimensioni, possono divenire, se opportunamente adeguate, strumento di crescita anche la piccola/media impresa o per il gruppo familiare, in cui la dialettica societaria si concretizza spesso a livello informale. In un momento così difficile per le piccole/medie imprese, oppresse da una pesantissima crisi economica e gravate da crescenti onerosi adempimenti imposti dall'attuale politica di rigore finanziario e di lotta all'evasione/elusione fiscale, questo testo innovativo costituisce un aiuto tangibile per ogni imprenditore che desideri migliorare le prospettive dell'azienda, iniziando con l'intervenire su una corretta e stringente gestione della fiscalità della propria impresa. Gli spunti e gli avvertimenti contenuti nell'opera sono davvero interessanti e si caratterizzano per un elevato livello di standing che, normalmente, è appannaggio solamente delle grandi imprese che possono permettersi consulenze molto costose. Tali spunti, inoltre, forniranno così numerosi e concreti elementi di raffronto con la reale situazione di ciascuna impresa: essi, naturalmente, andranno sempre e in ogni caso preventivamente valutati e analizzati con i professionisti che seguono l'azienda. In tal modo l'imprenditore potrà rendersi conto "direttamente" se la sua azienda o il suo assetto societario siano suscettibili in miglioramento e rispondano alle esigenze di sviluppo delle performances reddituali. L'opera si compone di tre parti: un primo volume contenente l'analisi delle diverse fattispecie fiscali/giuridiche, dei singoli casi materiali, nonché di un'ipotesi completa di progetto operativo; un e-book contenente l'intera opera su supporto informatico; e infine un volume contenente tutti i riferimenti normativi, di prassi, giurisprudenziali e di dottrina, utilizzati per l'elaborazione dei vari argomenti contenuti nell'opera stessa. La collana della "Rosa dei Venti" si comporrà di ulteriori tre opere dedicate alla gestione del patrimonio personale e dell'impresa e dei piccoli gruppi, alla famiglia intesa come centro d'interessi economico/finanziari e ad alcune specifiche operazioni straordinarie che potrebbero costituire un valido percorso di crescita per l'impresa. ■

a cura di Matteo Trombacco

EVENTI!

APPUNTAMENTI, LUOGHI E INIZIATIVE DEL MONDO DELLE AUTONOMIE, DEGLI ENTI LOCALI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

VENEZIA
26 NOVEMBRE 2010
IL PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ. DIRETTIVA CIVIT DEL 23/09/2010

Obiettivo del corso è comprendere come dare effettività a questi nuovi strumenti che ora comportano anche misure premiali e di sanzione così come a meccanismi di incentivazione a favore delle Amministrazioni più virtuose, garantendo loro la possibilità di riutilizzare, almeno in parte, i risparmi ottenuti grazie alle tecnologie digitali. Le ultimissime novità sul Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (Direttiva Civit del 23/09/2010).

BOLOGNA
30 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE 2010
LA RIFORMA DELLO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il seminario esamina in dettaglio le disposizioni di maggior rilievo introdotte dai due provvedimenti, allo scopo di valutarne l'impatto sugli assetti organizzativi e le procedure dello sportello unico. Per ricostruire in modo organico l'attuale quadro normativo di riferimento, si commenteranno inoltre le ulteriori novità introdotte dal Decreto Legislativo n. 59/10 (di recepimento della cd. Direttiva servizi), dalla Legge n. 122/10 (SCIA) e dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 15/10.

RIMINI
2 - 5 DICEMBRE 2010
SALONE DELLA GIUSTIZIA 2010

Il Salone della Giustizia è un appuntamento per cittadini e professionisti del settore. La partecipazione è gratuita e permette ai cittadini e studenti di accedere e conoscere nei dettagli come nasce una legge, come si svolgono le attività investigative dell'Arma dei Carabinieri o della Guardia di Finanza; un'opportunità per avere confronto diretto con queste realtà talvolta percepite come troppo lontane.

MILANO
4 - 12 DICEMBRE 2010
ECOABITARE 2010

L'evento milanese è diventato - dopo due anni di esperienza - parte integrante del percorso espositivo di Artigiano in Fiera, proponendo al grande pubblico in modo diffuso e continuo tutto ciò che concerne la casa e i suoi servizi, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale ed al recente Piano casa promosso dal Governo.

PERUGIA
13 DICEMBRE 2010
UNITI CONTRO LA FAME

Il 13 dicembre 2010 si svolgerà il Convegno di chiusura "Uniti contro la fame: esperienze di cooperazione allo sviluppo in Umbria" presso il Palazzo dei Priori, a Perugia. Durante

la giornata avverrà la presentazione di progetti di cooperazione allo sviluppo, interventi di rappresentanti delle Associazioni coinvolte, Amministratori locali ed esperti in materia sui temi della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2010. Nel corso del Convegno gli studenti coinvolti nei vari progetti presenteranno i lavori realizzati.

ROMA
15 - 16 DICEMBRE 2010
DECIMA CONFERENZA NAZIONALE DI STATISTICA

Lo sviluppo del web 2.0 e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione apre nuovi scenari nella produzione e fruizione della statistica a livello nazionale e internazionale. Va sfumando la classica divisione tra chi produce e chi utilizza l'informazione ed emerge con maggiore evidenza quel fattore di condivisione della conoscenza che va sotto il nome di "intelligenza collettiva".

MILANO
15 DICEMBRE 2010
LE SPONSORIZZAZIONI NELL'ENTE LOCALE NELLA LOGICA DI INCREMENTO DI RISORSE AGGIUNTIVE

L'esigenza di assicurare la sostenibilità dei servizi degli Enti locali a fronte di costanti riduzioni di bilancio, il contenimento delle spese ai fini del rispetto del Patto di stabilità, comportano l'adozione di strumenti

finalizzati all'acquisizione di significative risorse aggiuntive. Il seminario, di taglio operativo, si propone di fornire gli strumenti tecnici necessari al corretto inquadramento giuridico e fiscale delle sponsorizzazioni, con particolare riferimento agli aspetti regolamentari e procedurali, oltre alle tecniche operative per l'implementazione di progetti di fund raising.



MODULO ABBONAMENTO

Da compilare e restituire via fax firmato e timbrato al numero 045.88.41.127 allegando la copia della ricevuta di pagamento

DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

Nome _____ Cognome _____
Ente di riferimento _____ Funzione _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____
Telefono _____ Indirizzo e-mail _____

DATI FATTURAZIONE

Fatturare a _____ Codice Fiscale e Partita Iva _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____

SÌ, desidero abbonarmi a **“AUTONOMIE E COMUNITÀ”** (10 numeri l'anno)
a partire dal mese di _____ anno _____

Prezzo di copertina 7,50 euro
Valore 10 numeri 75,00 euro

PREZZO ABBONAMENTO 50,00 EURO

MODALITÀ DI PAGAMENTO INTESTATO A NOEMA SRL VIA OLMO 41, 37141 VERONA:

- Versamento c/c postale n. 74492315
- Versamento c/c bancario c/o Unicredit Banca: IT 65 G 02008 11750 000040726561
- Versamento con assegno circolare NON TRASFERIBILE

**L'ABBONAMENTO ENTRERÀ IN VIGORE SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO.
PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO ABBONAMENTI ALLO 045/8869704.**

INFORMATIVA D.LGS. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici.

Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti, e/o fornitori che, operando sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art. 30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento.

L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema Srl, delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema Srl, Via Olmo 41 - 37141 Verona, www.noemapress.it.

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

Sì

No

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

Sì

No

Data _____

Timbro e firma dell'ordinante _____